



*Federazione
Nazionale
dei Cavalieri
del Lavoro*

RASSEGNA STAMPA
NOMINA DEI NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

31 maggio 2019

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

PAGINA FACEBOOK

Il post relativo alla nomina dei neo Cavalieri del Lavoro del 2019 pubblicato il giorno 31 maggio ha registrato 17.891 visualizzazioni in tre giorni.



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro ✓
@cavalieridellavoro

Home

Post

Video

Foto

Informazioni

Community

Gruppi

Eventi

Promuovi

Gestisci le promozioni

Ti piace Pagina seguita Condividi

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Pubblicato da Cristian Fuschetto [?] · 31 maggio alle ore 11:48 ·

Ecco i nuovi 25 Cavalieri del Lavoro nominati stamattina dal Presidente della Repubblica



CAVALIERIDELLAVORO.IT

I Cavalieri del Lavoro 2019 - Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Ottieni più "Mi piace", commenti e condivisioni
Le prestazioni di questo post sono migliori rispetto al 70% degli altri post nella tua Pagina. Mettilo in evidenza per ottenere risultati ancora migliori.

17.891 Persone raggiunte **2344** Interazioni **Metti in evidenza il post**

241 Commenti: 16 Condivisioni: 43

QUOTIDIANI

Quotidiani del 1 giugno 2019

Da Barilla a Lavazza, 25 Cavalieri del Lavoro

Conferita l'onorificenza anche a Brachetti Peretti, Maioli, Pugliese e Regina. Tra le donne Matilde Bernabei

ROMA L'elenco dei 25 nomi viene diffuso dal Quirinale nei minuti in cui Ignazio Visco, governatore di Bankitalia, legge, nella sua relazione annuale, un passaggio che rende indirettamente merito ai 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Visco tra le difficoltà dell'Italia segnala «un ambiente economico poco favorevole all'attività delle imprese, alla loro crescita, agli investimenti, al lavoro». Una ragione, insomma, per celebrare il conferimento da parte del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, delle nuove onorificenze. La regione più rappresentata è la Lombardia con sei nomine, tra i nuovi Cavalieri ci sono 20 uomini e 5 donne (2 in più rispetto al 2018) che si sono distinti in settori come agricoltura, industria, commercio, artigianato e credito. L'onorificenza nel settore alimentare è assegnata a Guido Barilla, presidente del gruppo Barilla, azienda leader nel mercato della pasta e prodotti da forno con 28 siti produttivi nel mondo. Nel medesimo settore insignito Giuseppe Lavazza, vicepresidente

dell'omonimo gruppo specializzato nella produzione e commercializzazione del caffè in 90 Paesi. Nel comparto energia-petroliero il cavaliere viene conferito a Ugo Brachetti Peretti, presidente del gruppo Api, attivo nel mercato dei carburanti e dei servizi alla mobilità con il marchio Ip, attraverso una rete di 5 mila punti vendita.

A rappresentare il settore del credito è Giampiero Maioli amministratore delegato di Crédit Agricole Italia dal 2010, con precedenti esperienze ai vertici di Cariparma e Banca Intesa. Tra le donne sono insinite Matilde Bernabei presidente di Lux Vide, società di produzione specializzata in fiction e film per la tv, e Elisabetta Fabri, a capo della compagnia alberghiera Starhotels. Tra i neo Cavalieri della Lombardia figurano Gianriccardo Marini, presidente di Rolex Italia, Valerio Battista, amministratore delegato di Prysmian, leader nella produzione di cavi per il settore energia e tlc, e Roberto Briccola, presidente di Bric's, attiva nel-

la produzione di pelletteria. In Emilia Romagna i premiati oltre a Barilla sono Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad, che ha da poco acquisito le catene di Auchan e Simply, e Luciano Rabboni, fondatore di PreGel, azienda che produce ingredienti e semilavorati per gelateria e pasticceria.

Nel Lazio il cavaliere va a Aurelio Regina, presidente di Sisal, azionista di Manifatture Sigaro Toscano e storico partner di Egon Zhender. L'onorificenza è andata inoltre a Alessandro Bastagli (industria filati), Giovanni Capua (industria), Rosanna De Lucia (automotive), Riccardo Felicetti (agroalimentare), Carlo Giulietti (arredi), Salvatore Grimaldi (componenti), Maria Lacatena (serramenti), Michelangelo Morlicchio (imballaggi), Costanza Musso (trasporti), Nicola Piovan (apparecchiature in plastica), Luigi Riolo (apparecchi depurazione), Pier Luigi Streparava (automotive), Martino Verga (integratori alimentari).

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri



Dall'alto, Giampiero Maioli, ceo di Crédit Agricole Italia e Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad. Anche loro tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

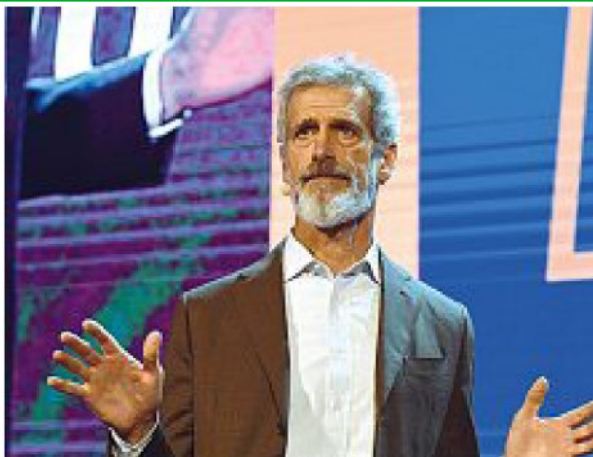


La parola

CAVALIERI

L'Ordine al Merito del Lavoro è un'istituzione ereditata dal Regno d'Italia ed è destinato a cittadini che si siano distinti per la loro attività lavorativa e professionale. L'unico titolo previsto è quello di Cavaliere. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**La nomina**

Tra i Cavalieri appena nominati Giuseppe Lavazza, vicepresidente dell'omonimo gruppo, e Guido Barilla, presidente dell'azienda di Parma

MADE IN ITALY**Mattarella
nomina
25 Cavalieri
del lavoro**

— Servizio a pagina 9

Le 25 eccellenze del Made in Italy

Mattarella nomina i Cavalieri del lavoro

ONORIFICENZE

**Il Capo dello Stato
ha firmato il decreto
su proposta del Mise**

**Premio alle personalità
che meglio rappresentano
la creatività italiana**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro e delle Politiche sociali, Luigi Di Maio, sono stati nominati 25 Cavalieri del lavoro. Ecco il loro profilo.

Alessandro Bastagli

(1950 – Firenze)

Industria, filati per maglieria

È presidente e amministratore delegato di Lineapiù Italia Spa, primaria azienda nel settore dei filati di alta gamma da lui rilevata nel 2010 e della quale ha guidato il rilancio tutelando i livelli occupazionali.

Valerio Battista

(1957 – Milano)

Industria, cavi e sistemi per l'energia

È amministratore delegato di Prysmian Spa, leader mondiale nella produzione di cavi per il settore dell'energia e delle telecomunicazioni e di fibre ottiche. Dopo un'esperienza nel gruppo Pirelli & C. Spa, di cui è stato ad, nel 2005 assume la guida di Prysmian.

Matilde Bernabei

(1954 – Roma)

Servizi, produzioni audiovisive

È presidente di Lux Vide Spa, società di produzione televisiva e cinematografica specializzata in fiction e film per la tv. Nel 1992 entra nell'azienda fondata dal padre di cui guida lo sviluppo.

grafica specializzata in fiction e film per la tv. Nel 1992 entra nell'azienda fondata dal padre di cui guida lo sviluppo.

Ugo Maria Brachetti Peretti

(1965 – Roma)

Energia, petrolifero

È presidente del Gruppo Api, attivo nel settore dei carburanti e dei servizi alla mobilità e primo operatore privato italiano per numero di stazioni di servizio. Ha guidato le acquisizioni della rete e del marchio IP nel 2005 e di TotalErg nel 2017.

Roberto Briccola

(1955 – Como)

Industria, borse, pelletteria, selleria

È presidente di Bric's Spa, attiva nella produzione di borse da viaggio e pelletteria di alta gamma. A 23 anni entra nell'azienda fondata dal padre specializzandosi nell'ottimizzazione dei cicli produttivi. Alla fine degli anni '80 viene nominato direttore generale e guida il passaggio generazionale.

Giovanni Francesco Capua

(1957 – Reggio Calabria)

Industria, olii essenziali

È presidente di Capua 1880 Srl, azienda attiva da cinque generazioni nella produzione di olii essenziali agrumari e, in particolare, dell'essenza di bergamotto. Fornisce l'80% della domanda di essenze agrumarie alle multinazionali estere della cosmetica, profumeria e detergenza.

Rosanna De Lucia

(1949 – Benevento)

Industria, automotive

È amministratore delegato di Sapa Group, azienda fondata dal marito

come piccola realtà artigianale e oggi leader nel settore della componentistica e dello stampaggio ad iniezione per il settore automotive. Il gruppo, sotto la sua guida, ha consolidato la propria presenza in Italia, arrivando a 8 stabilimenti, e sviluppato la presenza internazionale con l'apertura di un sito produttivo in Polonia e di due sedi commerciali in Germania.

Elisabetta Fabri

(1962 – Firenze)

Servizi, strutture turistiche

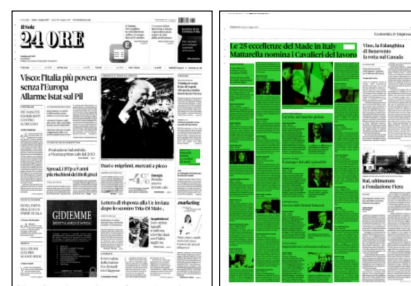
È presidente e amministratore delegato della compagnia alberghiera Starhotels Spa. Entra nell'azienda di famiglia fondata dal padre facendo esperienza nella gestione operativa. Nominata amministratore delegato e vice presidente Starhotels Spa nel 2000, ne sviluppa l'internazionalizzazione con le acquisizioni di hotels a Parigi e Londra e riqualifica l'offerta in Italia.

Riccardo Felicetti

(1965 – Trento)

Industria, agroalimentare, biologica

È dal 1995 amministratore delegato del Pastificio Felicetti Spa, attiva nella produzione della pasta di alta qualità e della pasta biologica con i marchi Felicetti, Alce Nero e Monograno.



Carlo Giulietti
(1945 - Perugia)

Industria, arredi per locali pubblici
È presidente della Industrie Scaffalature Arredamenti Isa Spa, leader nell'arredamento dei pubblici esercizi e nella refrigerazione professionale. Negli anni ricopre ruoli di crescente responsabilità fino a diventare presidente nel 1985.

Salvatore Grimaldi
(1945 - Svezia)

Industria, componentistica automotive
È fondatore e amministratore delegato di Grimaldi Industri AB, gruppo industriale attivo principalmente nel settore meccanico. Nato a Taranto, emigrato in Svezia con la famiglia all'età di 7 anni, dopo gli studi tecnici entra in Volvo e alla fine degli anni '60 si mette in proprio aprendo un'officina per la rettifica dei pistoni delle autovetture. Nel 1997 entra anche nel settore delle biciclette: acquisisce marchi come Peugeot e la storica "Bianchi" dalla Piaggio che rilancia nei successi sportivi ingaggiando Marco Pantani.

Maria Luigia Lacatena
(1964 - Bari)

Industria, accessori per serramenti



È amministratore unico di Master Italy Srl, leader nella progettazione e realizzazione di componentistica ad alta tecnologia per serramenti in alluminio. Entra nell'azienda fondata dal padre come ditta per la produzione e commercializzazione di accessori per serramenti e ne diventa amministratore unico a 22 anni.

Gianriccardo Roberto Marini
(1947 - Milano)

Commercio, orologeria di lusso
È presidente di Rolex Italia Spa, società per la commercializzazione del marchio di orologeria sul mercato italiano. Nel 1972 entra nell'azienda fondata dal nonno e ricopre ruoli di crescente responsabilità. Nel 2011 viene nominato amministratore delegato di Rolex SA, primo italiano a capo della maison svizzera. Nel corso del suo incarico,

ricoperto fino al 2015, sviluppa la presenza del marchio nei grandi eventi sportivi internazionali caratterizzati da innovazione, precisione e eccellenza, come la Formula 1.

Michelangelo Morlicchio
(1964 - Salerno)

Industria, imballaggi leggeri
È presidente e fondatore di Tecno-cap Spa, multinazionale attiva nel settore degli imballaggi in metallo specializzato nella produzione industriale di chiusure metalliche per contenitori in vetro e plastica, bombole aerosol, tubetti in alluminio utilizzati per il confezionamento di prodotti alimentari, bevande, alcolici e per i settori cosmetico e farmaceutico. Attraverso una politica di acquisizioni ha avviato negli anni un percorso di espansione verso nuovi segmenti di mercato.

Costanza Musso
(1964 - Genova)

Servizi, trasporti e logistica



È amministratore delegato di M. A. Grendi dal 1828 Spa, attiva nel trasporto marittimo, deposito merci, autotrasporto per conto terzi e gestione di centri di movimentazione. In azienda dal 1996, guida l'espansione del gruppo nel settore della logistica e realizza uno spazio di 10.000 mq nel Porto Canale di Cagliari.

Nicola Piovani
(1963 - Venezia)

Industria, apparecchiature in plastica

È presidente di Piovani Spa, leader nello sviluppo e produzione di sistemi ausiliari di automazione per lo stoccaggio, trasporto e trattamento di polimeri, polveri plastiche e alimentari. Sotto la sua guida l'azienda di famiglia si trasforma in una realtà multinazionale con nuovi stabilimenti in Brasile e Cina e filiali in America Latina, Europa, Africa e Asia.

Francesco Pugliese
(1959 - Bologna)

Commercio, alimentare

È dal 2014 amministratore delegato di Conad, la più grande organizzazione cooperativa italiana di imprenditori indipendenti del commercio al dettaglio. È stato direttore generale Europa di Barilla, dove ha trascorso 19 anni e sviluppato innovative strategie di marketing e di prodotto. Nel 2004 fa il suo ingresso in Conad come direttore generale e, in soli 2 anni, i dipendenti delle aziende consorziate aumentano di 4.500 unità.

Luciano Rabboni
(1938 - Reggio Emilia)

Industria, coadiuvanti per gelateria
È presidente e amministratore delegato di PreGel Spa, azienda da lui fondata nel 1967 come ditta artigianale e oggi leader nel settore degli ingredienti e semilavorati per gelateria, pasticceria, yogurtteria e coffee shop.

Luigi Riolo
(1945 - Milano)

Industria, depurazione e filtri
È presidente di Filtrex Srl. Orfano di guerra, diplomato perito elettronico, nel 1976 fonda l'azienda attiva nel settore dei filtri industriali per grandi impianti, impianti petroliferi e motori navali.

Pier Luigi Streparava
(1942 - Brescia)

Industria, componentistica automotive
È presidente di Streparava Holding Spa, leader nella progettazione e produzione di sospensioni, componenti powertrain e telai per il settore automotive. Nel 1969 è nominato vice presidente e amministratore delegato. Sviluppa la presenza dell'azienda di famiglia sui mercati esteri con l'apertura di stabilimenti produttivi in Spagna, Brasile e in India e perfeziona le acquisizioni di Borroni Powertrain.

Martino Verga
(1947 - Como)

Industria, integratori alimentari
È presidente del gruppo Sacco System, polo biotech per le industrie alimentari, nutraceutiche e farmaceutiche che sviluppa e produce fermenti lattici e microrganismi alimentari, probiotici, caglio e altri enzimi e commercializza prodotti di laboratorio per il controllo degli alimenti. Entra nel 1971 nell'azienda fondata dal bisnonno nel 1872 con la denominazione "Clerici".

GUIDO MARIA BARILLA

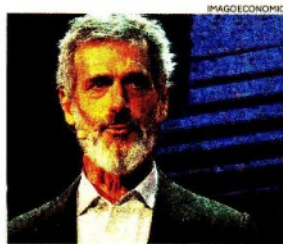
L'artefice del marchio globale

Guido Maria Barilla

(1958 - Parma)

Industria, alimentare

È dal 2003 presidente del gruppo Barilla, leader mondiale nel mercato della pasta, dei sughi pronti e dei prodotti da forno. Entra nell'azienda di famiglia nel 1982 e dalla fine degli anni '90 sviluppa l'internazionalizzazione del gruppo aprendo stabilimenti negli Usa e acquisendo marchi stranieri della pasta e dei prodotti da forno. Con 28 poli produttivi tra Italia, Grecia, Turchia, Stati Uniti e Messico e un export del 54%, occupa 8.420 dipendenti, di cui



4.044 in Italia. Un miliardo di euro gli investimenti nei prossimi 5 anni, di cui il 50% in Italia, per sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica.

GIUSEPPE LAVAZZA

Il manager del caffè sostenibile

Giuseppe Lavazza

(1965 - Torino)

Industria, caffè

Dal 2008 è vice presidente della Luigi Lavazza Spa, leader nella produzione del caffè. Entra in azienda nel 1991 rivestendo ruoli di crescente responsabilità. Nel 2016 con l'acquisizione della francese Carte Noire e della canadese Kicking Horse Coffee il gruppo è entrato nel settore delle capsule compatibili e in quello del caffè biologico. Opera con 3 stabilimenti in Italia, uno in Francia, uno in India e uno in Brasile. Nel 2018 il



nuovo headquarter a Torino, "Nuvola Lavazza", che adotta soluzioni di sostenibilità ambientale.

GIAMPIERO MAIOLI

L'uomo delle fusioni bancarie

Giampiero Maioli

(1956 - Parma)

Credito, banche

È dal 2010 amministratore delegato di Crédit Agricole Italia Spa e responsabile di tutte le attività del gruppo in Italia. Nel 1992 entra in Cariparma e nel 2003 ne viene nominato vice direttore generale, seguendo l'ingresso dell'istituto in Banca Intesa e il passaggio a Crédit Agricole che nel 2007 porterà alla nascita di Crédit Agricole Cariparma. Nel 2017 guida l'acquisizione del 95% del capitale



di tre istituti in crisi, le Casse di risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato.

AURELIO REGINA

Imprenditore tra finanza e tabacco

Aurelio Regina

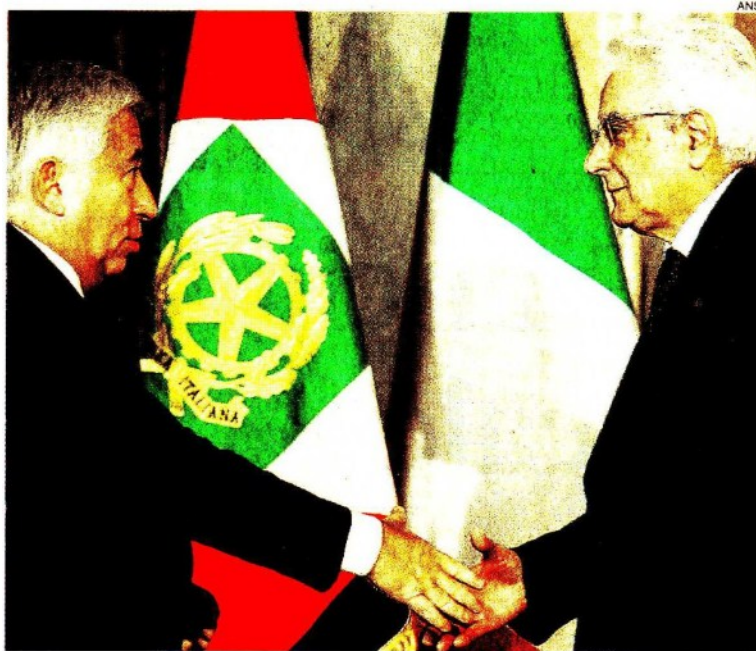
(1963 - Roma)

Industria, manifattura

È presidente della Sisal Group, prima società italiana attiva nelle transazioni finanziarie e nei servizi di pagamento elettronico con 2.000 dipendenti diretti e 48.000 punti vendita affiliati sul territorio. È impegnato anche nell'industria informatica e nell'industria del tabacco con Manifatture Sigaro Toscano Spa che, con una filiera interamente italiana di 250 tabacchicoltori e 1.800 addetti, produce 212 milioni



di sigari in 3 stabilimenti in Italia, esporta in 65 paesi e occupa 400 dipendenti. È presidente della Fondazione Musica per Roma.



Faccia a faccia. Da sinistra, [Antonio D'Amato](#) (presidente Cavalieri Lavoro) con il Capo dello Stato Sergio Mattarella

Barilla, Brachetti, Lavazza tra nuovi Cavalieri del Lavoro

È un quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana, come ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, il collage di storie, di esempi di vita, che emerge dal conferimento da parte del Presidente della Repubblica delle onorificenze di **Cavaliere del Lavoro**. Dal 1901 sono stati 2.897 gli imprenditori insigniti del riconoscimento «al merito del lavoro»: con le 25 nuove nomine i «Cavalieri» sono attualmente 622, riuniti e rappresentati dal 1914 dalla Federazione dei **Cavalieri del Lavoro** che si impegna nel tradurre i valori in impegno concreto nella società per crescita economica e per il sociale. Con il cuore a Parma e 28 poli produttivi nel mondo, 8.420 dipendenti, non ha bisogno di presentazioni il gruppo di famiglia presieduto da Guido Maria Barilla. È il primo in ordine alfabetico dei nuovi Cavalieri. Tra gli altri il presidente del gruppo Api (Roma) Ugo Maria Brachetti Peretti; Giuseppe Lavazza (foto) è vicepresidente dell'azienda di famiglia, piemontese, tra i principali torrefattori al mondo. E poi c'è Giampiero Maioli dal 2010 a.d. di Credit Agricole Italia (Parma).



De Lucia e Morlicchio nuovi Cavalieri del lavoro

**I DUE IMPRENDITORI
CAMPANI SONO
ALLA GUIDA DI AZIENDE
DELL'AUTOMOTIVE
E DEGLI IMBALLAGGI
METALLICI**

LE NOMINE

Lei è Rosanna De Lucia, 70 anni, fa l'amministratore delegato di Sapa Group, azienda fondata dal marito ad Arpaia in provincia di Benevento come piccola realtà artigianale e diventata negli anni leader nel settore della componentistica e dello stampaggio ad iniezione per il settore automotive. Una realtà industriale da 1.400 dipendenti di cui 1.255 in Italia e clienti doc (è tra i fornitori dei gruppi Fca e Volkswagen). Sotto la guida di Rosanna De Lucia il gruppo ha consolidato la propria presenza in Italia, arrivando a 8 stabilimenti, e sviluppato la presenza internazionale con l'apertura di un sito produttivo in Polonia e di due sedi commerciali in Germania. Attraverso l'acquisizione di Selmat Spa ha esteso la produzione alla componentistica per interni ed esterni di veicoli commerciali e industriali e per macchine agricole.

Lui è Michelangelo Morlicchio, Classe 1964, salernitano. È presidente e fondatore di Tecnocap spa, 785 dipendenti, multinazionale attiva nel settore degli imballaggi in metallo, specializzata nella produzione industriale di chiusure metalliche per contenitori in vetro e plastica, bombole aerosol, tubetti in alluminio utilizzati per il confezionamento di prodotti alimentari, bevande, alcolici e per i settori cosmetico e

farmaceutico. Oggi il gruppo, con un volume complessivo di oltre 4 miliardi di capsule, opera con 8 stabilimenti produttivi in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Ucraina e Stati Uniti e tre centri di ricerca e sviluppo.

Sono i due nuovi imprenditori campani insigniti del prestigioso riconoscimento di Cavalieri del lavoro, l'onorificenza istituita nel 1901 che viene conferita ogni anno dal Capo dello Stato in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. Con De Lucia e Morlicchio sono quattro complessivamente su 25 gli imprenditori meridionali nominati quest'anno Cavalieri del Lavoro (dal Sud provengono infatti anche Giovanni Francesco Capua, 62 anni, di Reggio Calabria, che guida un'azienda che produce bergamotto, e Maria Luigia Lacatena di Bari, 54 anni, del settore serramenti per alluminio). I Cavalieri del Lavoro in Italia sono attualmente 622: dal 1901 a oggi gli insigniti dell'onorificenza "Al Merito del Lavoro" sono stati 2.897. La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro è presieduta dall'industriale napoletano Antonio D'Amato. Tra gli insigniti 2019 figurano anche l'industriale del caffè Giuseppe Lavazza, il presidente di Rolex Italia Gianriccardo Roberto Marini, Guido Maria Barilla presidente dell'omonimo gruppo alimentare e Matilde Bernabei, "regina" delle fiction televisive.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosanna De Lucia
della Sapa e
Michelangelo
Morlicchio della
Tecnocap

La nomina di Mattarella

Cavalieri del lavoro ci sono due campani

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato **Cavalieri del Lavoro** due imprenditori campani. Rosanna De Lucia, classe 1949, beneventana, è amministratore delegato di Sapa Group. L'azienda di famiglia, nata come fabbrica artigianale è oggi leader nel settore della componentistica e dello stampaggio a iniezione nel settore dell'automotive. Otto stabilimenti, un sito produttivo in Polonia e due sedi commerciali in Germania. L'azienda è tra i fornitori del gruppo Fca e del gruppo Volkswagen. Occupa 1.400 dipendenti, di cui 1.255 in Italia. Michelangelo Morlicchio, 55 anni, salernitano, è presidente e fondatore di Tecnocap Spa, multinazionale attiva nel settore degli imballaggi in metallo. Produce chiusure metalliche per contenitori in vetro e plastica, bom-

bole aerosol, tubetti in alluminio per il confezionamento di prodotti alimentari, bevande, alcolici per cosmesi e farmaceutico. Con una politica di acquisizioni ha avviato un percorso di espansione verso nuovi segmenti di mercato. Oggi il gruppo, con un volume di oltre 4 miliardi di capsule, opera con 8 stabilimenti produttivi in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Ucraina e Usa e tre centri di ricerca e sviluppo. Registra il 30 per cento del fatturato all'estero. Occupa 785 dipendenti.

Alla cerimonia di stasera al Quirinale per la Festa della Repubblica partecipa anche l'imprenditrice casertana Annamaria Alois, della Federazione **cavalieri del lavoro**, che sarà anche il 3 all'Ambasciata d'Italia a Parigi su invito di Teresa Castaldo.
— **tiz.co.**



Al Quirinale i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

LE ONORIFICENZE

**TRA GLI INSIGNITI
MATILDE BERNABEI,
BRACCHETTI PERETTI,
BARILLA, REGINA,
LAVAZZA, MAIOLI,
FABBRI E GRIMALDI**

ROMA È un quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana, come ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, il collage di storie, di esempi di vita, che emerge dal conferimento da parte del Presidente della Repubblica delle onorificenze di **Cavaliere del Lavoro**. Dal 1901 sono stati 2.897 gli imprenditori insigniti del riconoscimento «al merito del lavoro»: con le 25 nuove nomine i Cavalieri sono attualmente 622. Con il cuore a Parma e 28 poli produttivi nel mondo, 8.420 dipendenti, il primo in ordine alfabetico è Guido Maria Barilla. Seguono Alessandro Bastagli, simbolo dei filati italiani di qualità (Lineapiù Italia); subito dopo Valerio Battista, ad di Prysmian. Il riconoscimento va anche al settore della produzione televisiva e cinematografica, con la presidente dell'azienda di famiglia Lux Vide, Matilde Bernabei.

AZIENDE DI FAMIGLIA

Poi ancora un'azienda di famiglia e un marchio noto agli italiani, primo per numero di stazioni di servizio, con il presidente del gruppo Api, Ugo Maria Brachetti Peretti. Quindi Roberto Briccola, presidente della Bric's. Inoltre, Giovanni Francesco Capua (Capua 1880), Rosanna De Lucia (Sapa Group), Elisabetta Fabbri (Starhotels-Firenze), Riccardo Felicetti (pastificio Felicetti), Carlo Giulietti (Scaffalature Arredamenti Isa), Salvatore Grimaldi (Grimaldi Industri AB), Maria Luigia Lacatena (Master Italy), Giuseppe Lavazza (Luigi Lavazza spa, tra le principali torrefazioni al mondo). Del settore banche c'è Giampiero Maioli (ad di Credit Agricole Italia). L'onorificenza va anche a Gianriccardo Roberto Marini (Rolex Italia). Inoltre Michelangelo Morlicchio (Tecnocap), Costanza Musso (M. A. Grendi), Nicola Piovani (Gruppo Piovani). Diventa Cavaliere anche Francesco Pugliese, ad di Conad. Quindi Luciano Rabboni (PreGel) e Aurelio Regina, presidente di Sisal Group e vicepresidente di Manifatture Sigaro Toscano. Infine, Luigi Riolo, presidente dell'azienda di filtri industriali Filtrex, leader mondiale nella salvaguardia dell'ambiente marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavazza e Barilla tra i nuovi Cavalieri del Lavoro

di Mattia Franzini

C'è anche Giuseppe Lavazza tra i 25 Cavalieri del Lavoro che sono stati nominati dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Venerdì 31 maggio la massima carica dello stato ha firmato il decreto con il quale sono stati nominati i nuovi Cavalieri del Lavoro, tra cui appunto ci sono anche imprenditori come Guido Maria Barilla e Giuseppe Lavazza. Il primo dal 2003 è presidente del gruppo Barilla, mentre il secondo dal 2008 è vicepresidente della Luigi Lavazza Spa, leader nella produzione del caffè e tra i principali torrefattori mondiali. Gli altri insigniti sono Alessandro Bastagli, presidente e ad di Lineapiù Italia (filati di alta gamma), Valerio Battista, ad di

Prysmian, leader mondiale nella produzione di cavi, Matilde Bernabei, presidente di Lux Vide (produzione televisiva e cinematografica), Ugo Maria Brachetti Peretti, presidente del gruppo api, attivo nel settore dei carburanti, Roberto Briccola, presidente di Bric's, attiva nella produzione di borse da viaggio e pelletteria di alta gamma, Giovanni Francesco Capua, presidente di Capua 1880, Rosanna De Lucia, ad di Sapa Group (componentistica e per il settore automotive), Elisabetta Fabri, presidente ad della compagnia alberghiera Starhotels, Riccardo Felicetti, ad del Pastificio Felicetti, Carlo Giulietti, presidente della Industrie Scaffalature Arredamenti Isa, Salvatore Grimaldi fondatore e ad di Grimaldi Industri, Maria Luigia Lacatena, amministratore unico

di Master Italy (componentistica per seramenti in alluminio), Giampiero Maioli, ad di Crédit Agricole Italia, Gian Riccardo Roberto Marini, presidente di Rolex Italia, Michelangelo Morlicchio, presidente e fondatore di Tecnocap (imballaggi), Costanza Musso, ad di M.A. Grendi dal 1828 (trasporto marittimo), Nicola Piovani, presidente di Piovani (stoccaggio e trattamento di polimeri, polveri plastiche e alimentari), Francesco Pugliese, ad di Conad, Luciano Rabboni presidente e ad di PreGel (semilavorati per gelateria e pasticceria), Aurelio Regina, presidente di Sisal Group, Luigi Riolo, presidente di Filtrex (filtri industriali), Pier Luigi Steparava, presidente di Steparava Holding (componenti automotive) e Martino Verga, presidente di Sacco System (biotech alimentare). (riproduzione riservata)



PARLA GIUSEPPE LAVAZZA CRESCERE CON UN CAFFÈ

IMPRENDITORI Mentre dinastie storiche vendono trasformandosi in rentier, Giuseppe Lavazza spiega la volontà della famiglia di impegnarsi tra m&a, innovazioni e marketing sportivo. E su Fca-Renault dice che...

Qui si cresce col caffè

di Luciano Mondellini

«Il punto di svolta nella storia recente di Lavazza è avvenuto nel 2015 quando è iniziata la campagna di acquisizioni all'estero con Merrild in Danimarca. La spinta verso l'internazionalizzazione è stata infatti il principale motore della nostra crescita negli ultimi dieci anni, in cui siamo riusciti a raddoppiare le nostre vendite sino a un fatturato di quasi 2 miliardi. In particolare negli anni 2014-2019 i ricavi sono cresciuti del 12,5% con un tasso di incremento annuo medio del 5% solo di crescita organica». Nominato in settimana **Cavaliere del Lavoro**, Giuseppe Lavazza, vicepresidente dell'omonima società torinese controllata al 100% dai due rami della dinastia, parla a *MF-Milano Finanza* dal proprio stand all'interno del Roland Garros, il prestigioso torneo di tennis parigino di cui Lavazza è tra i main sponsor da cinque anni. Alle nostre spalle, Guy Forget, l'ex campione di tennis transalpino e ora direttore della manifestazione, sta sorvegliando un espresso e l'indimenticato fuoriclasse tedesco Boris Becker è poco più in là.

Domanda. Quell'operazione ha segnato l'avvio di una serie di acquisizioni che vi ha permesso di entrare nel gotha del comparto. Oggi avete altri quattro brand oltre a Lavazza - Carte Noire, Merrild, Kicking Horse e Mars Drinks - e una presenza in oltre 90 Paesi. Quali sono i vostri competitor ora?

Risposta. Ovviamente c'è la svizzera Nestlé, poi il gruppo tedesco Jde, che negli ultimi anni

ha fatto acquisizioni per circa 30 miliardi accelerando il processo di consolidamento nel comparto e Starbucks. Poi ci siamo noi e infine un nome non da poco come Coca Cola che con l'acquisizione di Costa Coffee è entrato nel settore.

D. Avete in mente altre acquisizioni?

R. Al momento no. Dobbiamo ancora gestire l'entrata in portafoglio di Mars Drinks, comprata a fine 2018 e per la quale è stata creata la Business Unit Lavazza Professional, che comprende i sistemi Flavia e Klix, attivi nella vendita di caffè in ufficio e nel vending.

D. A livello finanziario un supporto all'internazionalizzazione è stato dato anche dall'importante plusvalenza realizzata nel 2015 da un investimento nella statunitense Keurig Green Mountain. Ci racconta quell'operazione?

R. Nel 2010 avevamo investito circa 340 milioni in azioni di Keurig Green Mountain, società statunitense di macchine per caffè, perché pensavamo ci potessero essere destini comuni in termini di business. Nel 2015 abbiamo invece deciso di perseguire un'altra strada e abbiamo rivenduto la quota alla stessa Keurig, realizzando 1,16 miliardi con una plusvalenza di 822,7 milioni. A quel punto io e la mia famiglia dovevamo decidere cosa fare con quel capitale: abbiamo scelto di reinvestire la somma nell'azienda e andarcela a giocare con i big player del

caffè.

D. Dopo quella scelta avete mai avuto ripensamenti immaginando

la vita più tranquilla che avreste potuto fare, magari vendendo a un player straniero?

Risposta. No non ne abbiamo mai avuti. È stata una scelta condivisa dai due rami della famiglia e ora competiamo con gli altri quattro grandi player globali in un settore in crescita a livello mondiale.

D. La sua famiglia rappresenta un'eccezione nel panoramaimprenditoriale italiano. In molti casi si assiste a dinastie che hanno venduto a compratori stranieri. Perché?

R. Io posso rispondere per quanto riguarda Lavazza. E credo che la nostra fortuna principale risieda nel fatto che tutte le generazioni che si sono succedute in azienda sono molto presenti ed entusiaste del proprio lavoro. In questo io e i miei cugini, che siamo ancora relativamente giovani.



(Giuseppe

Lavazza

ha 54 anni, ndr), non facciamo eccezione.

D. Suo cugino Marco, anch'egli vicepresidente di Lavazza, è in corsa per diventare presidente dell'Unione Industriale di Torino.

R. Sono domande che dovrete rivolgere a lui. Io posso dire che Marco è sempre stato interessato alle dinamiche associative. Non a caso nel novembre scorso è stato nominato presidente dell'Unione italiana food. L'impegno della famiglia per la nostra città è sempre stato alto come dimostrato anche dall'investimento da 120 milioni per la Nuvola, la nuova sede nel quartiere Aurora.

D. Un'altra grande famiglia torinese, gli Agnelli-Elkann, è stata molto attiva sul mercato m&a internazionale di recente. Come giudica Fca-Renault?

R. A caldo mi sembra un'ottima operazione. Però stiamo parlando di un settore che, non essendo il mio, non mi vede tra i massimi esperti. Di certo quello automobilistico è un comparto che richiede investimenti enormi e le alleanze tra le case sono una via obbligata per sostenere queste spese.

D. Invece qual è la strada per crescere nel breve nel caffè, visto che non avete acquisizioni in agenda?

R. La crescita organica ci dovrà portare ad alzare entro il 2021 i ricavi esteri dall'attuale 64 al 70%. Fermo restando che anche in Italia si dovranno aumentare i ricavi. Su questa via un segmento di particolare importanza

riguarda l'innovazione di prodotto. Il caffè è un'industria che si sta aprendo a nuovi modi di fruizione, come per esempio le bevande fredde già pronte o prodotti da vending. Non a caso nel 2018 abbiamo fatto uno sforzo per acquistare Mars Drinks.

D. La famiglia Lavazza ha il 100% del capitale, la so-

cietà un management delineato, guidato Antonio Baravalle. E nel bilancio 2018, chiuso con ricavi in crescita a 1,8 miliardi e utili in salita a 88 milioni, ha adottato i criteri contabili Ifrs. C'è tutto per andare in borsa. Alle viste non c'è una quotazione, anche cedendo solo una minoranza?

R. Il fatto che la società abbia tutti i requisiti da un punto di vista tecnico per poter andare in borsa è un ulteriore segno della crescita dell'azienda. Detto questo, al momento non abbiamo bisogno di iniezioni di capitale. Il settore però è in un periodo di forte consolidamento ed essere pronti per i listini non è assolutamente un male.

D. Da imprenditore come giudica il rapporto tra aziende e settore bancario?

R. Noi stiamo andando bene e ovviamente è più facile avere un buon rapporto con le banche in questi frangenti. Devo dire in questo senso che nell'ultima acquisizione, Mars Drinks, ci hanno affiancato Unicredit, Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas e ci siamo trovati molto bene.

D. Come leva di marketing, state utilizzando molto le sponsorizzazioni sportive. È una scelta che si sta rivelando vincente?

R. Noi siamo il caffè ufficiale dei quattro tornei del Grande Slam di tennis, ovvero Australian Open, Internazionali di Francia, Wimbledon e Us Open. Inoltre siamo partner di Royal Ascot (la kermesse ippica più esclusiva del Regno Unito), oltre che di Arsenal e Liverpool nella Premier League inglese di calcio. Sono tutti eventi o club che hanno una audience planetaria e questo ci sta aiutando molto nel nostro percorso di crescita. Va detto però che non è semplice essere all'altezza di tali eventi. A Wimbledon per esempio siamo stati sotto esame per almeno due anni per vedere se sapevamo offrire una qualità di servizio e di accoglienza che rispettasse gli standard del torneo inglese. (riproduzione riservata)



Mattarella premia la regina dei serramenti

Maria Luigia Lacatena
è l'unica pugliese
fra i nuovi 25 **cavalieri**
del lavoro al Quirinale



▲ **Imprenditrice** Maria Luigia Lacatena è al timone della Master srl

di **Cenzio Di Zanni**

Da Conversano a Roma. Dalla sua Master srl, holding di un gruppo di società di serramenti attiva dal 1986, al collegio universitario dei **cavalieri del lavoro**. C'è anche Maria Luigia Lacatena, 54 anni, nell'elenco delle 25 personalità di tutto Paese firmato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Unica pugliese nella pattuglia dei neocavalieri, il suo nome è accanto a quelli di chi ha fatto la storia dell'industria italiana: Giuseppe Lavazza e Guido Maria Barilla, per esempio. «Mi sento molto piccola vicino a loro e sono ancora molto emozionata», dice Lacatena. Il tono della voce al telefono restituisce almeno in parte un mix fra emozione e orgoglio. Lei prende una pausa e continua: «L'ho saputo da una telefonata del cavalier Michele Vinci, poi ho letto la mail del presidente della Federazione italiana dei **cavalieri del lavoro**, Antonio D'Amato. È un riconoscimento che mi onora, e ancora di più per essere l'unica a rappresentare la nostra Puglia».

Di strada la sua azienda ne ha fatta molta da quando suo padre Vito Giuseppe - "Peppino" per tutti, a Conversano - aveva messo su una ditta individuale. Era il 1984. Due anni dopo, nel dicembre 1986, Maria Luigia, 22 anni appena, fonda la Master srl. È già al timone come amministratrice unica. Al suo fianco il fratello Leonardo e il marito Michele Loperfido. Oggi la sua creatura è al vertice di un gruppo che conta 270 dipendenti, è associata a Confindu-

stria Bari e Bat e ha un giro d'affari all'estero per il 54 per cento del fatturato. Cerniere, infissi, accessori, maniglie e sistemi di automazione per porte e finestre: tutto rigorosamente in alluminio. E made in Puglia per il 97 per cento della produzione. Oltre 25 mila articoli in catalogo. «Cuore, cervello e braccia sono qui, a Conversano», conferma lei.

All'estero c'è soltanto la Master Polska, una costola commerciale per il mercato dell'Est Europa. «Non abbiamo mai delocalizzato la produzione e ne andiamo orgogliosi. Il tempo ci ha dato ragione, anche perché - spiega l'amministratrice - chi lo ha fatto è tornato sui suoi passi. Noi da qui siamo presenti in 58 Paesi nel mondo». Un risultato conquistato in 33 anni di storia. E di lavoro. «Passo almeno dieci ore in azienda, a partire dalle 8,30; mi concedo una piccola pausa pranzo e poi sono di nuovo qui, almeno fino alle 19». Da qualche tempo ci sono anche i suoi due figli, Stefano e Annacarla, ormai trentenni. «Se mi guardo indietro ripenso a mio padre, esempio di intraprendenza». Il segreto? «Il coraggio di innovare sempre». Non sarà un caso se la Master Italy, società del gruppo arrivata nel 2016, ha collezionato 71 brevetti e messo su un laboratorio prove in collaborazione con l'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche. «È naturalmente c'è la passione per il lavoro, che mi ha insegnato mio padre». La stessa che le è valsa la nomina a cavaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nomina di Mattarella

Cavalieri del lavoro ci sono due campani

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato **Cavalieri del Lavoro** due imprenditori campani. Rosanna De Lucia, classe 1949, beneventana, è amministratore delegato di Sapa Group. L'azienda di famiglia, nata come fabbrica artigianale è oggi leader nel settore della componentistica e dello stampaggio a iniezione nel settore dell'automotive. Otto stabilimenti, un sito produttivo in Polonia e due sedi commerciali in Germania. L'azienda è tra i fornitori del gruppo Fca e del gruppo Volkswagen. Occupa 1.400 dipendenti, di cui 1.255 in Italia. Michelangelo Morlicchio, 55 anni, salernitano, è presidente e fondatore di Tecnocap Spa, multinazionale attiva nel settore degli imballaggi in metallo. Produce chiusure metalliche per contenitori in vetro e plastica, bom-

bole aerosol, tubetti in alluminio per il confezionamento di prodotti alimentari, bevande, alcolici per cosmesi e farmaceutico. Con una politica di acquisizioni ha avviato un percorso di espansione verso nuovi segmenti di mercato. Oggi il gruppo, con un volume di oltre 4 miliardi di capsule, opera con 8 stabilimenti produttivi in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Ucraina e Usa e tre centri di ricerca e sviluppo. Registra il 30 per cento del fatturato all'estero. Occupa 785 dipendenti.

Alla cerimonia di stasera al Quirinale per la Festa della Repubblica partecipa anche l'imprenditrice casertana Annamaria Alois, della Federazione **cavalieri del lavoro**, che sarà anche il 3 all'Ambasciata d'Italia a Parigi su invito di Teresa Castaldo.
— **tiz.co.**



Cavalieri del lavoro l'imprenditore Bastagli e Fabri di Starhotels



Alessandro Bastagli
presidente
e ad di Lineapiù Italia
spa che produce filati

«E' UN GRANDE onore». Alessandro Bastagli commenta così, con viva soddisfazione, la sua nomina a **Cavaliere del lavoro**, firmata ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella su proposta del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Con lui sono stati nominati 25 nuovi **Cavalieri del lavoro**.

Il coronamento di una vita di lavoro per l'imprenditore, spesa con impegno e correttezza, arriva per la sua ultima impresa. Bastagli (nato nel 1950 a Firenze) si legge nella motivazione fornita dallo staff del Quirinale, «è presidente e amministratore delegato di Lineapiù Italia Spa, primaria azienda nel settore dei filati di alta gamma da lui rilevata nel 2010 e della quale ha guidato il rilancio tutelando i livelli occupazionali». L'azienda del distretto tessile pratese Lineapiù, che detiene un sistema produttivo

integrato per la realizzazione di filati 100% made in Italy, investe ogni anno circa 1,2 milioni di euro in ricerca e sviluppo ed è presente sul mercato con le linee Lineapiù, Filclass e Knit. L'export arriva al 53% della produzione e occupa 160 dipendenti. Nel 2012 è stato inaugurato l'archivio storico Lineapiù nel quale sono raccolti oltre 50.000 elementi, tra filati, teli in maglia, foto d'archivio, pubblicazioni, abiti, accessori, arazzi e allestimenti in maglia.

«Questo onore riguarda il lavoro che ho svolto negli ultimi nove anni, rilevando nel 2010 l'azionariato di Lineapiù».

È stata nominata **Cavaliere del lavoro** anche Elisabetta Fabri, presidente e amministratore delegato dell'azienda alberghiera di famiglia Starhotels, una catena di alberghi di lusso con sede fondata nel 1980 da Ferruccio Fabri a Firenze.



QUIRINALE

Costanza
Musso
«cavaliere»

COSTANZA Musso, amministratore delegato del Gruppo Grendi, è l'unica **Cavaliere del lavoro** ligure nominata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Amministratrice delegata della storica azienda che si occupa di trasporti marittimi e logistica, con sede legale a Cagliari, base operativa a Marina di Carrara e uffici amministrativi a Genova, da oltre vent'anni opera nel settore. «Un settore prettamente maschile, ma il fatto di essere donna lo ho sempre considerato un plus e non un minus», racconta all'ANSA. «Sono molto fiera, è un riconoscimento che viene dato all'azienda di famiglia che fa questo lavoro da 190 anni. Siamo molto 'compatti: hanno deciso che l'onorificenza la prendessi io, ma è un riconoscimento collettivo. Avendo noi sede legale in Sardegna, potrei anche essere l'unico **cavaliere del lavoro** donna per la Sardegna». L'azienda ha un consolidato nel 2018 di 40 milioni di euro, impiega 100 persone, e vale 300 milioni per quel che riguarda l'indotto.

**GRENDI Costanza Russo**

IL PRESIDENTE
DI LINEAPIÙMattarella
ha scelto
Bastagli
E' tra i nuovi
25 cavalieri
del lavoro

■ A pagina 12

Ora chiamatelo Cavalier Bastagli

La nomina di Mattarella dopo 45 anni di lavoro. Grazie a Lineapiù

«E' UN GRANDE onore». Alessandro Bastagli commenta così, con immensa soddisfazione, la sua nomina a cavaliere del lavoro, firmata ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra i 25 nominati ci sono anche gli industriali del settore alimentare Guido Barilla e Giuseppe Lavazza, il petroliere Ugo Brachetti Peretti e la produttrice cinematografica Matilde Bernabei. Insomma, Bastagli è in buona compagnia. «E' una cosa molto gratificante – dice lui – che accolgo con un immenso piacere, dopo oltre 45 anni di lavoro. Non nascondo che c'è anche una certa emozione». Il coronamento di una vita di lavoro per l'imprenditore, spesa con impegno e correttezza, arriva per la sua ultima impresa. Bastagli (nato nel 1950 a Firenze) si legge nella motivazione fornita dallo staff del Quirinale, «è presidente e amministratore delegato di Lineapiù Italia Spa, primaria azienda nel settore dei filati di alta gamma da lui rilevata nel 2010 e della quale ha guidato il rilancio tutelando i livelli occupazionali».

L'AZIENDA del distretto tessile pratese Lineapiù, che detiene un sistema produttivo integrato per

la realizzazione di filati 100% Made in Italy, investe ogni anno circa 1,2 milioni di euro in ricerca e sviluppo ed è presente sul mercato con le linee Lineapiù, Filclass e Knit. L'export arriva al 53% della produzione e occupa 160 dipendenti. Nel 2012 è stato inaugurato l'archivio storico Lineapiù nel quale sono raccolti oltre 50.000 elementi, tra filati, teli in maglia, foto d'archivio, pubblicazioni, abiti, accessori, arazzi e allestimenti in maglia. «Questo onore riguarda il lavoro che ho svolto negli ultimi nove anni, rilevando nel 2010 l'azionariato di Lineapiù (dallo storico fondatore Giuliano Coppini, ndr), un'eccellenza italiana che sarebbe stato un peccato perdere. Il mio impegno ha fatto crescere i dipendenti da 101 a 160, ma non mi piace usare il termine 'salvare posti di lavoro'. Dico sempre – spiega Bastagli – che sono stato quello che ha riavviato la musica, cosa resa possibile dal fatto che ho trovato all'interno dell'azienda dei musicisti eccellenti, l'orchestra era tutta presente e ben solida. E' stata questa mia ultima impresa quella che ha dato un valore aggiunto a tutta la mia attività». Alessandro Bastagli, ol-

tre che proprietario della società di filati premium Lineapiù, possiede anche l'azienda di abbigliamento A.Moda (marchi Everlast e Dimensione Danza). Orfano dall'età di 14 anni, in precedenza ha svolto molti lavori, cominciando prestissimo. «Ho iniziato in modo molto umile, subito dopo il diploma vendendo libri porta-aporta per le edizioni Paoline e così potevo continuare a studiare, mi sono iscritto all'università e nel frattempo ho intrapreso un percorso nel mondo assicurativo durato circa un paio d'anni. Nel 1972, dopo essermi sposato, sono entrato nel calzaturificio Arfango, scoprendo il settore moda. Una delle svolte è stata alla fine del 1973 quando ho partecipato a una missione Ice in Giappone, un'altra quando nel 1978 ho avviato la collaborazione con il gruppo Versace per gli accessori e la pelletteria». L'ultima svolta, la consacrazione, è arrivata ieri dopo 45 anni di lavoro con la nomina, da parte di Mattarella, di Bastagli tra i 622 attuali cavalieri del lavoro italiani, premiati per il loro impegno concreto nella crescita economica del Paese.

Elena Duranti



**Alessandro Bastagli**

Alessandro Bastagli è fra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro nominati dal Presidente della Repubblica

**Focus****I motivi**

Imprenditore

Alessandro Bastagli, oltre che titolare della società di filati Lineapiù, è proprietario dell'azienda di abbigliamento A.Moda (marchi Everlast e Dimenzione Danza)

«Ha tutelato i suoi dipendenti»

Bastagli è stato insignito della nomina a cavaliere del lavoro «per aver guidato dal 2010 il rilancio dell'azienda di filati Lineapiù, tutelando i livelli occupazionali»



Lavazza e Barilla

Tra gli altri 25 nuovi cavalieri ci sono anche gli industriali del settore alimentare Guido Barilla e Giuseppe Lavazza, la produttrice cinematografica Matilde Bernabei e il petroliere Ugo Brachetti Peretti

Isa, Giulietti nominato Cavaliere del lavoro

L'imprenditore: «Ringrazio Mattarella, continuerò a impegnarmi per la comunità»

FABBRICA "INTELLIGENTE"

L'azienda ha sposato una filosofia produttiva che abolisce tutti gli sprechi

— PERUGIA —

«È UNA SODDISFAZIONE personale, ma soprattutto è la giusta gratificazione per tutta l'azienda e per il tessuto imprenditoriale umbro, capace di equilibrare la tecnologia con la cultura, in quel mix di valori che ci appartengono». C'è anche Carlo Giulietti, presidente della Isa di Bastia, fra i 25 **Cavalieri del Lavoro**, nominati di recente dal presidente Sergio Mattarella. Un'onorificenza che «mi lusinga – ammette l'imprenditore – ma che soprattutto è un incentivo per continuare ad impegnarmi per la mia azienda e quindi per tutta la comunità». In effetti la storia del marchio, nato nel '63 in un piccolo laboratorio del posto, coincide anche con lo sviluppo industriale del paese.

CON UNO STABILIMENTO inaugurato di recente, la Isa, specializzata nella produzione di arredamenti per pubblici esercizi e attrezzature refrigerate, adibite all'esposizione e alla conservazione di alimenti, dà lavoro a 850 dipendenti. La nuova sede ha una superficie coperta complessiva di circa 83 mila metri quadrati su un'area di 280 mila metri e comprende il sito produttivo, gli uffici, lo show room e un centro logistico, da dove partono i prodotti destinati ad oltre 120 paesi nei cinque

continenti. La struttura ha consentito all'azienda di dotarsi di un complesso innovativo ad alta efficienza energetica e con un minimo impatto ambientale. Una nuova fabbrica, ispirata al principio dell'industria 4.0, che racchiude al suo interno tutte le componenti operative. Dunque una realtà moderna e sostenibile che non dimentica però le sue origini. «Vede – fa notare il cavalier Giulietti – oggi si parla tanto di modernità. Ma la modernità passa anche dalla storia: l'Umbria ha una bella storia dove si intessono valori come l'impegno, la serietà e il rispetto delle regole».

ESEMPIO di *lean production*, la filosofia produttiva che bandisce gli sprechi, la Isa è diventata una degli interpreti locali più autorevoli della "fabbrica intelligente". «Nel realizzare il nostro nuovo stabilimento – conclude Giulietti – ci siamo avvalsi delle migliori professionalità, privilegiando quelle della nostra regione. Gli input affidati ai progettisti erano chiari: realizzare un sito produttivo tecnologicamente avanzato, un ambiente di lavoro che esprimesse il massimo delle condizioni favorevoli per i lavoratori, in termini di benessere, servizi adeguati e soprattutto sicurezza».

Silvia Angelici



IMPREDITORE Carlo Giulietti è tra i 25 **Cavalieri del Lavoro**

NUOVE NOMINE

Cavalieri del lavoro, anche due campani nella lista dei 25

NAPOLI. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro e delle Politiche sociali, Luigi Di Maio, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Tra di loro, anche due campani. Si tratta della sannita Rossanna De Lucia, beneventana, amministratore delegato della Sapa Group che è ai primi posti nel settore della componentistica e dello stampaggio ad iniezione per il settore automotive; e del salernitano Michelangelo Moricchio, 55 anni, presidente di Tecnocap Spa, azienda del settore degli imballaggi in metallo che produce chiusure metalliche per contenitori.



UNICA NOMINA LIGURE



Costanza Musso

L'armatrice Musso è Cavaliere del Lavoro

La genovese Costanza Musso è l'unica ligure tra i 25 Cavalieri del Lavoro nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Amministratore delegato del gruppo Grendi, che si occupa di trasporti marittimi e logistica, opera nel settore da oltre 20 anni: «Un settore prettamente maschile - specifica Musso - ma il fatto di essere donna lo ho sempre considerato un *plus* e non un *minus*. Sono molto fiera, è un riconoscimento che viene dato all'azienda di famiglia che fa questo lavoro da 190 anni». Sono ancora poche le imprenditrici liguri con il titolo di Cavaliere: la prima fu Andreina Boero nel 2003, presidente dell'omonimo colorificio; poi Luigina Patrone presidente della Vernazza Autogru; l'imprenditrice edile Cesara Garbarino Mazzola (scomparsa nel 2011), quella del lusso Carla Gardino e Francesca Cozzani, alla guida dell'omonima azienda di compressori. Tra i 25 Cavalieri del 2019 ci sono Guido Barilla, Giuseppe Lavazza, Ugo Brachetti Peretti (Api) e manager come Francesco Pugliese (Conad), Giampiero Maioli (Credit Agricole) e Valerio Battista (Prysmian). —



Brachetti Peretti, onore di famiglia «Quattro generazioni di cavalieri»

L'onoreficenza da Mattarella al presidente di Api: «Orgoglioso per l'Italia e per le Marche»

«Condivido questo riconoscimento con tutte le persone che lavorano al mio fianco»

«Fa piacere che in questo momento sia premiato chi insegue l'innovazione»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto di nomina di 25 nuovi **Cavalieri del lavoro**, su proposta del ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio. Per il settore Energia/Petroli è stato insignito del titolo Ugo Maria Brachetti Peretti, presidente del Gruppo Api.

L'emozione

«Sono estremamente orgoglioso di questo riconoscimento», ha sottolineato il presidente appena avuta l'ufficialità della nomina. «In famiglia siamo alla quarta generazione di Cavalieri: lo erano il mio bisnonno, mio nonno e mio padre. In un momento tanto delicato per il Paese, fa piacere che vengano premiati imprenditori che accolgono la sfida della modernità e dell'innovazione. Sono certo che questa onorificenza per me e per l'azienda che rappresento sarà uno stimolo per crescere ancora, nell'interesse della nazione e della regione». Continua Brachetti Peretti: «Ho sempre considerato l'impresa una grande famiglia ed è per questo che voglio condividere questa giornata con tutte le donne e con tutti gli uomini con i quali lavoro».

La carriera

Ugo Maria Brachetti Peretti, classe 1965, è presidente del Gruppo, attivo nel settore dei carburanti e dei servizi alla mobilità e primo

operatore privato italiano per numero di stazioni di servizio. Entrato nell'azienda di famiglia negli anni '90, ha guidato le acquisizioni della rete e del marchio IP nel 2005 e di TotalErg nel 2017. Con la sigla di un accordo con Snam nel 2018, ha avviato la realizzazione, nei punti vendita di carburante a marchio IP, di 200 nuovi impianti di rifornimento di gas naturale e biometano.

Capitano d'impresa

È presidente dal 2007 e in tale veste ha indirizzato le attività del Gruppo verso il settore petrolifero, con il rafforzamento della rete di distribuzione e il miglioramento della raffineria di Falconara. Il Gruppo ha una capacità di raffinazione di 5,5 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, una capacità di stoccaggio di oltre 2,5 milioni di metri cubi, dispone di una rete di distribuzione di oltre 5.000 punti vendita nel Paese, vende 10 milioni di tonnellate di prodotti e occupa 1.500 dipendenti. Dal 1901 sono stati 2.897 gli imprenditori insigniti del riconoscimento «al merito del lavoro» designati dal presidente della Repubblica: con le 25 nuove nomine firmate da Mattarella i Cavalieri sono attualmente 622, riuniti e rappresentati dal 1914 dalla Federazione dei **Cavalieri del lavoro** che si impegna nel tradurre i valori in impegno concreto nella società per crescita economica e per il sociale.

Maria Teresa Bianciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Gruppo Api, Ugo Brachetti Peretti



Le nomine

Mr. Tecnocap
e lady Sapa
tra i nuovi
Cavalieri

Tra i 25 nuovi cavalieri del lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica due sono campani. La prima è Rosanna De Lucia: classe 1949, di Benevento, è amministratore delegato di Sapa Group, «azienda fondata dal marito come piccola realtà artigianale e oggi leader nel settore della componentistica e dello stampaggio ad iniezione per il settore automotive. Il gruppo — prosegue la nota della federazione nazionale presieduta da Antonio D'Amato — sotto la sua guida, ha consolidato la propria presenza in Italia, arrivando a 8 stabilimenti, e sviluppato la presenza internazionale con l'apertura di un sito produttivo in Polonia e di due sedi commerciali in Germania». Attraverso l'acquisizione «di Selmat Spa ha esteso la produzione alla componentistica per interni ed esterni di veicoli commerciali e industriali e per macchine agricole». L'azienda è tra i fornitori

del gruppo Fca e del gruppo Volkswagen. Occupa 1.400 dipendenti, di cui 1.255 in Italia. Il secondo neocavaliere è Michelangelo Morlicchio — classe 1964 — salernitano. È presidente e fondatore di Tecnocap Spa, multinazionale attiva nel settore degli imballaggi in metallo specializzato nella produzione industriale di chiusure metalliche per contenitori in vetro e plastica, bombole aerosol, tubetti in alluminio utilizzati per il confezionamento di prodotti alimentari, bevande, alcolici e per i settori cosmetico e farmaceutico. «Attraverso una politica di acquisizioni ha avviato negli anni un percorso di espansione verso nuovi segmenti di mercato. Oggi il gruppo, con un volume complessivo di oltre 4 miliardi di capsule, opera con 8 stabilimenti produttivi in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Ucraina e Stati Uniti e tre centri di ricerca e sviluppo». Registra il 30% del fatturato all'estero. Occupa 785 dipendenti.



Tra i 25 neo **Cavalieri del Lavoro**

Mattarella sceglie Lacatena



L'imprenditrice
Maria Luigia
Lacatena

Maria Luigia Lacatena, barese, amministratore unico di Master Italy srl (255 dipendenti), è uno dei nuovi 25 **Cavalieri del Lavoro** nominati ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La manager si occupa di un'azienda che è leader nella progettazione e realizzazione di componentistica ad alta tecnologia per serramenti in alluminio. . Nel 2008 costituisce la MasterLab Srl, con 71 brevetti all'attivo e un laboratorio che si avvale della partnership dell'Istituto per le Tecnologie del Cnr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LANOMINA

Cavalieri del lavoro

C'è anche Felicetti

TRENTO Tra i nuovi 25 Cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica Mattarella spiccano oltre ai nomi di Guido Maria Barilla, del noto marchio della pasta italiana, anche Riccardo Felicetti, il manager trentino al vertice di uno dei più celebri brand della pasta di alta qualità.



L'onorificenza

Streparava fra i Cavalieri del lavoro

Arrivar
e alla
vigili
a del
79esimo
complean-
no, voltarsi
indietro e vedere quello
che si è fatto. E soprattutto
accorgersi che qualcuno lo
ha giudicato «eccellente»
non solo per i risultati
economici raggiunti ma
come una storia di vita da
prendere ad esempio. Pier
Luigi Streparava (foto) è
tutto questo e per questo,
come ogni anno in
occasione della festa del 2
giugno, il presidente della
Repubblica Sergio
Mattarella gli apporrà sul
petto l'onorificenza di
Cavaliere del Lavoro. Un
riconoscimento che lo
pone nel gotha
dell'imprenditoria italiana
e che si aggiunge a quello
di Cavaliere ufficiale della
Repubblica ricevuto nel
1983. A lui, che da
imprenditore ha portato la
sua azienda a diventare
una multinazionale
tascabile dell'automotive
(6 siti produttivi e 800
dipendenti), gli è stato
riconosciuto anche un
costante impegno verso il
sociale e l'ambiente.
Perché le persone devono
essere al centro di ogni
cosa. Sempre.


Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bernabei e Regina Cavalieri del Lavoro

I due imprenditori romani hanno ricevuto l'onorificenza dal Capo dello Stato

Onorificenze

Bernabei e Regina Cavalieri del Lavoro

Matilde Bernabei e Aurelio Regina sono tra i venticinque Cavalieri del lavoro nominati dal presidente Sergio Mattarella a due giorni dalla Festa della Repubblica.

L'onorificenza concessa su proposta del ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio, è assegnata nel Lazio (le nomine sono divise per regioni) a due imprenditori di fama: Bernabei nel settore dell'audiovisivo e Regina dell'industria manifatturiera.

Matilde Bernabei, classe 1954, è presidente di Lux Vide, società di produzione televisiva e cinematografica specializzata in fiction e film per la tv, tra i titoli di successo ci sono «Don Matteo», «Coco Chanel», «Giovanni Paolo II», «Guerra e Pace» si aggiunge ad altri Cavalieri del settore come Aurelio De Laurentiis, Urbano Cairo e Fulvio Lucisano. Figlia dello storico direttore della Rai Ettore Bernabei e moglie di Giovanni Minoli, l'imprenditrice ha iniziato come giornalista per Panorama e prima di approdare alla Lux Vide, dove lavora da 25 anni, è stata in Montedison dove con Me.Ta. ha contribuito alla crescita della holding finanziaria.

Aurelio Regina, nato nel 1963, è presidente di Manifatture Sigaro

Toscana e della Sisal Group, prima società italiana attiva nelle transazioni finanziarie e dei servizi di pagamento elettronico con 2mila dipendenti e 48mila punti vendita. È stato a capo di Unindustria per quattro anni dal 2008 ed è attivo anche nel settore dell'industria informatica e dei beni di largo consumo. Ha iniziato a 27 anni come manager del gruppo Philip Morris e dal 2004 è presidente della Fondazione Musica per Roma.

Gli imprenditori che si aggiungono agli altri 2.897 Cavalieri del Lavoro insigniti del titolo dal 1901, anno di fondazione dell'Ordine al «Merito del Lavoro» riceveranno una croce d'oro smaltata di verde con uno scudo della Repubblica. Gli iscritti alla Federazione sono attualmente 622.

Da qualche anno il primo dei requisiti necessari è la «specchiata condotta civile e sociale».

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matilde Bernabei



Aurelio Regina



LE NOMINE

**Barilla e Pugliese
Cavalieri del lavoro**

Il Presidente Mattarella ha nominato quattro nuovi cavalieri del lavoro emiliano-romagnoli: Guido Barilla, Giampiero Maioli, Francesco Pugliese e Luciano Rabboni. Barilla, parmigiano, 61 anni, è presidente della multinazionale alimentare che porta il nome della sua famiglia. Maioli, 63 anni, nato in provincia di Reggio Emilia, è l'ad di Credit Agricole Italia. Pugliese, nato a Taranto 60 anni fa, è l'ad e dg del gruppo Conad. Rabboni è il fondatore dell'azienda di Scandiano PreGel che si occupa di prodotti per la gelateria.



Dal presidente Mattarella**Martino Verga e Roberto Briccola
nominati “Cavalieri del Lavoro”**

Martino Verga



Roberto Briccola

Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto di nomina di 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. La proposta era giunta dal Ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio. Su 25 imprenditori in tutta Italia, ci sono ben due comaschi. L'onorificenza viene infatti conferita a Martino Verga, amministratore e consigliere della Caglificio Clerici Spa, già presidente di Unindustria Como, attualmente vicepresidente di Federchimica e presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus. Il secondo nome è quello di Roberto Briccola, presidente della Bric's di Olgiate Comasco, fondata dal padre, Mario, recentemente scomparso. Briccola è stato anche candidato sindaco a Olgiate dove ora è consigliere comunale.



Nomine

Elisabetta Fabri e Bastagli nuovi Cavalieri del lavoro

Ci sono anche due imprenditori fiorentini tra i 25 cavalieri del lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella (ma la consegna dell'onorificenza al Quirinale avverrà in autunno). Sono Alessandro Bastagli, titolare dell'azienda di filati Lineapiù di Capalle-Campi Bisenzio (43 milioni di fatturato 2018) che produce per tutti i grandi marchi della moda, ed Elisabetta Fabri, azionista del gruppo alberghiero Starhotels.

Bastagli, 69 anni, da tempo è impegnato nel rilancio della sua storica azienda, la A.Moda di Scarperia, che detiene sia il marchio

Everlast che Dimensione Danza. Ha da poco acquisito una partecipazione nella

catena retail Coin, di cui è socio al 25%. Elisabetta Fabri, 57 anni, è la figlia del fondatore di Starhotels, e ha sviluppato la catena alberghiera portandola ad avere 29 alberghi (4 e 5 stelle) con 4.100 camere in Italia e a New York, Parigi e Londra, diventando uno dei principali gruppi alberghieri a capitale italiano. Il bilancio del 2017 si è chiuso con 197,5 milioni di ricavi, in crescita dell'11,2% sul 2016, ebitda a 49,9 milioni (+18,6%) e utile netto a 9,4 milioni. Il ricavo medio per camera è stato di 149,8 euro (+4,5%), mentre l'occupazione delle camere è salita al 77,7% (era il 75,3% nel 2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisabetta Fabri



Alessandro Bastagli



Eccellenza imprenditoriale

Anche Barilla e Lavazza tra i 25 nomi

È un quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana, come ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, il collage di storie, di esempi di vita, che emerge dal conferimento da parte del Presidente della Repubblica delle onorificenze di **Cavaliere del Lavoro**. Dal 1901 sono stati 2.897 gli imprenditori insigniti del riconoscimento: con le 25 nuove nomine i «Cavalieri» sono attualmente 622, riuniti e rappresentati dal 1914 dalla Federazione dei **Cavalieri del Lavoro** che si impegna nel tradurre i valori in impegno concreto nella società per crescita economica e per il sociale. Tra i nomi di quest'anno anche Guido Maria Barilla e Giuseppe Lavazza. P.V.



SALVATORE GRIMALDI

IL PATRON DELLA BIANCHI
CAVALIERE DEL LAVORO

VAVASSORI A PAGINA 8

Il patron della Bianchi Cavaliere del Lavoro «È un grande onore»

L'onorificenza. Salvatore Grimaldi a capo di un gruppo con 12 stabilimenti che produce 1,5 milioni di bici l'anno
«Mi piace visitare la fabbrica, qui si lavora molto bene»

PAOLO VAVASSORI

Una storia di lavoro, di successo e di passione che ha radici lontane, ma anche un presente con sfumature bergamasche. Salvatore Grimaldi, patron di Bianchi, è stato nominato **Cavaliere del Lavoro**.

È la storia di un imprenditore nato a Taranto, che si è affermato in Svezia costruendo un impero a livello mondiale, frutto di impegno e intuizioni, e ricoprendo anche il ruolo di presidente degli industriali svedesi. Attraverso l'emozione di una prestigiosa onorificenza, riaffiora un legame con l'Italia rimasto comunque fortissimo e indissolubile nel corso degli anni: «È un grande onore per me. Quando ho ricevuto la notizia mi sono dato un "pizzico" per capire se era vero o solo un'illusione - ci confida al telefono -. Ho lasciato l'Italia a 7 anni con la mia famiglia emigrata in Svezia e ho iniziato alla Volvo. Poi ho avuto fortuna, ma come dico sempre, anche tanta, tanta, voglia di lavorare». Salvatore Grimaldi è nato a Taranto nel 1945, è fondatore e a.d. del gruppo svedese Grimaldi Industri Ab, un colosso attivo principalmente nel settore meccanico. Oggi produce 1,5 milioni di biciclette l'anno, con 12 stabilimenti nel mondo. Nel 1997 ha rileva-

to anche Bianchi. A Treviglio, dove lavorano oltre 100 addetti, Bianchi (fondata a Milano nel 1885) è arrivata nel 1960. Ora l'azienda bergamasca fa capo a Cycleurope, società del gruppo svedese Industri AB. E proprio sotto la gestione di Grimaldi Bianchi ha avuto un forte rilancio, iniziato sul finire degli anni 90', nella scia di un campione appena ingaggiato di nome Marco Pantani che vinse Giro e Tour.

Quando parla di Bianchi che definisce il «suo gioiello» la voce pacata di Grimaldi s'infiamma: «Per me è come la Ferrari, rappresenta la Ferrari delle biciclette. Bianchi significa grandi campioni del passato come Coppi, Gimondi che ancora lavora con me, Pantani, ed è sinonimo di corse, di passione di una eccellenza tutta italiana. La nostra idea è sempre stata quella di produrre biciclette belle e tecnologiche. Stile e innovazione sono i nostri punti fermi. Prendete per esempio il sistema Countervail che cancella le vibrazioni. E ora ci siamo lanciati nello sviluppo delle ebike. È la nostra nuova sfida».

Tra Grimaldi e Bianchi è stato amore a prima vista e riuscì a convincere il compianto

Giovannino Agnelli, presidente della Piaggio, a vendergli la prestigiosa fabbrica italiana «Perché decisi di comprare la Bianchi? Semplice - spiega lui -, per la storia, per il marchio, anche per una componente affettiva. Mi piace visitare la Bianchi, confrontarmi con i collaboratori e anche approfondire le novità e l'aspetto tecnologico. Si lavora molto bene. In armonia». Grimaldi colpisce per i modi gentili, per la cordialità e anche per lo sguardo sempre rivolto al futuro nel segno dell'innovazione e della crescita. Bianchi è infatti un marchio internazionale operativo in tutta la gamma di biciclette.

Il settore corse è sempre un fiore all'occhiello e Grimaldi, insieme al direttore marketing Claudio Masnata e all'amministratore delegato Fabrizio Scalzotto, oggi e domani sarà al seguito del Giro d'Italia: è una Bianchi la bici di Primoz Roglic del Team Jumbo, ex maglia rosa, terzo in classifica e in lizza per conquistare la vittoria finale a Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Salvatore Grimaldi nello show room della Bianchi

L'ONORIFICENZA
Cavalieri del Lavoro
 anche quattro pugliesi
 GALIZIA E SERVIZIO IN 13 >>>

LE ONORIFICENZE TRA LE NUOVE NOMINE SPICCANO I NOMI INTERNAZIONALI DEI RAMPOLLI BARILLA E LAVAZZA

Cavalieri del Lavoro c'è anche tanta Puglia

I tarantini Grimaldi e Pugliese e il foggiano Regina

● **ROMA.** È un quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana, come ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, il collage di storie, di esempi di vita, che emerge dal conferimento da parte del Presidente della Repubblica delle onorificenze di **Cavaliere del Lavoro**.

Con il cuore a Parma e 28 poli produttivi nel mondo, 8.420 dipendenti, non ha bisogno di presentazioni il gruppo di famiglia presieduto da Guido Maria Barilla. E' il primo in ordine alfabetico dei nuovi Cavalieri. Alessandro Bastagli è invece «simbolo» dei filati italiani di qualità come presidente e A.d. di Lineapiù Italia (Firenze). E Valerio Battista, Milano, è l'A.d. di Prysmian, l'ex Cavi Pirelli.

Un riconoscimento alla presidente dell'azienda di famiglia Lux Vide (Roma) specializzata in fiction e film per la tv, Matilde Bernabei. Premiato il presidente del gruppo Api (Roma) Ugo Maria Brachetti Peretti. Roberto Briccola, Como, è il presidente della Bric's, fondata dal padre, brand riconosciuto nell'industria delle borse e della pelletteria di alta gamma.

L'eccellenza italiana è anche in nicchie come produrre oli essenziali dagli agrumi: l'onorificenza è stata conferita al presidente di «Capua 1880» Giovanni Francesco Capua. Rosanna De Lucia è invece l'A.d. di Sapa Group, beneventana, leader della componentistica per l'automotive.

E' **Cavaliere del Lavoro** anche Elisabetta Fabbri, presidente e A.d. dell'azienda alberghiera di famiglia Starhotels, (Firenze). Ed un simbolo di alta qualità è anche il marchio Felicetti, pastificio trentino: Riccardo Felicetti è l'A.d. dal 1995. Carlo Giulietti è il presidente di Scaffalature Arredamenti Isa, Perugia. E c'è un italiano emigrato da Taranto in Svezia all'età di 7 anni, Salvatore Grimaldi, fondatore e A.d. del gruppo svedese Grimaldi Industri: produce 1,5 milioni di biciclette l'anno, 12 stabilimenti nel mondo, dopo aver rilanciato marchi italiani come la storica Bianchi di Tre-

viglio (ingaggiando Marco Pantani). Pugliese di Conversano è Maria Luigia Lacatena (ne riferiamo a parte). Giuseppe Lavazza è vicepresidente della Luigi Lavazza spa: il marchio del caffè non ha bisogno di presentazioni. Del settore banche c'è Giampiero Maioli dal 2010 A.d. di Credit Agricole Italia (Parma). L'onorificenza va anche a Gianriccardo Roberto Marini, Milano, presidente di Rolex Italia. Michelangelo Morlicchio è

il presidente e fondatore della salernitana Tecnocap, multinazionale cresciuta nella nicchia delle chiusure metalliche per contenitori. Costanza Musso è invece l'A.d. di M. A. Grendi, azienda genovese dal 1828 nel settore di trasporti e logistica. Nicola Piovani è presidente della multinazionale veneta Piovani, settore della plastica. E diventa Cavaliere anche Francesco Pugliese, originario di Taranto, A.d. di Conad (Bologna), primo gruppo nella grande distribuzione italiana.

Luciano Rabboni è presidente, A.d. e fondatore nel 1967 della PreGel, Reggio Emilia, leader nei prodotti per la gelateria. Poi Aurelio Regina, nato a Foggia, presidente di Sisal Group, vicepresidente di Manifatture Sigaro Toscano: è stato vicepresidente di Confindustria e presidente di Unindustria, gli industriali laziali. E ancora: Luigi Riolo, orfano di guerra, è presidente e fondatore dell'azienda di filtri industriali Filtrex, leader mondiale nel settore della «filtrazione autopulente micronica».



L'ECCellenza NEI SERRAMENTI

Maria Luigia Lacatena leader da Conversano

ANTONIO GALIZIA

● **CONVERSANO.** Ha iniziato appena ventenne nell'azienda artigianale di famiglia, della quale ha preso il comando a 22 anni quale amministratrice unica, proiettandola ai vertici del settore della componentistica per serramenti nel mondo (le maniglie, le cerniere, le «squadrette» made in Conversano aprono finestre e porte in 54 Paesi). Maria Luigia Lacatena, presidente di Master Italia, con sede nella zona industriale di Conversano, è stata nominata **Cavaliere del lavoro**.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto con il quale, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio, la 54enne imprenditrice di Castellana Grotte è stata insignita insieme ad altri 24 capitani d'azienda.

L'imprenditrice è la sola, in questa rosa di nuove onorificenze, a provenire dal settore della componentistica per serramenti, e in questo quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana rappresenta la Puglia insieme a Salvatore Grimaldi, imprenditore tarantino emigrato all'età di 7 anni in Svezia, amministratore delegato del gruppo Grimaldi che produce 1,5 milioni di biciclette l'anno.

Che cosa produce Master Italy?

«Progetta e realizza componentistica ad alta tecnologia per serramenti in alluminio ed è molto impegnata, col suo centro Master Lab, nella ricerca che ha prodotto 71 brevetti in partnership con l'Istituto per le Tecnologie della costruzione del Cnr».

Tra i «segreti» dell'impresa di Conversano c'è la produzione e la ricerca «in house». Per quale ragione una im-

prenditrice con questo volume di affari ha deciso di rimanere in Italia, anziché delocalizzare all'estero?

«La nostra è un'impresa molto legata al territorio. Aver scelto da sempre di concentrare le attività in Puglia è un punto di forza della nostra azienda che svolge il 97 per cento delle sue attività in house, una scelta che ci sta dando ragione sia per lo sviluppo costante dell'impresa (la holding ha fatturato 38 milioni nel 2018, registrando un +7%, e occupa 270 dipendenti; ndr) che per quanto accade ad altre aziende che dopo aver delocalizzato hanno ripreso a lavorare in house».

Gli altri «segreti» sono l'innovazione e la forte presenza sui mercati internazionali.

«L'ancora di salvezza è l'innovazione. Occorre sfruttare le tecnologie più all'avanguardia, anticipando i competitors. Le innovazioni possono essere molteplici, dai processi di produzione all'organizzazione aziendale. C'è poi il mercato estero: i nostri prodotti raggiungono 54 Paesi, dall'Australia agli Stati Uniti, al Nord Africa, agli Emirati Arabi. La via della seta? Lavoriamo anche con la Cina, ma non ci siamo trovati molto bene perché ci hanno clonato addirittura il marchio».

Dopo la nomina, mercoledì 12 giugno, nel salone del Collegio Universitario dei **Cavalieri del lavoro** a Roma, Maria Luigia Lacatena parteciperà alla cerimonia di consegna dell'importante onorificenza.



LACATENA Riconoscimento



Domani verrà insignito dal Presidente della Repubblica

Capua nominato **cavaliere del Lavoro**



Cavaliere del lavoro Gianfranco Capua sarà insignito domani

Dopo Amedeo Maticena
un altro reggino ottiene
l'ambito riconoscimento

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con il quale, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio, sono stati nominati 25 **Cavalieri del Lavoro**. L'onorificenza sarà assegnata dal Capo dello Stato domani.

E tra colossi dell'industria italiana che danno lavoro e fanno crescere anche l'immagine dell'Italia all'estero come Guido Maria Barilla o Giuseppe Lavazza, spunta anche il nome dell'imprenditore reggino Giovanni Francesco Capua, 62 anni, che ha legato il suo successo economico al rilancio in grande stile del bergamotto. Capua è presidente di "Capua 1880 Srl", azienda attiva da cinque generazioni nella produzione di oli essenziali agrumari e, in particolare, dell'essenza di bergamotto.

Un riconoscimento importante per Gianfranco Capua e la sua capacità di essere imprenditore di successo, ma anche per l'intero mondo imprenditoriale reggino, che vede riconosciuto una sua eccellenza. Era dai tempi di Amedeo Maticena, infatti, che la città di Reggio non poteva vantare un **Cavaliere del Lavoro**.



I NUOVI CAVALIERI

Ci sono Barilla e Lavazza tra i 25 premiati da Mattarella

● Un collage di esperienze e di storie di successo. Ci sono anche Guido Maria Barilla, dell'omonimo colosso alimentare di Parma, Alessandro Bastagli, del gruppo industriale toscano dei filati italiani di qualità, Giuseppe Lavazza, industriale del caffè, Ugo Maria Brachetti Perretti, del gruppo industriale Api (energia e petrolio, prima di lui era già stato insignito suo padre, Aldo Maria) tra i 25 nuovi **Cavalieri del lavoro** nominati ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha firmato il decreto. Ne viene fuori un piccolo quadro dell'eccellenza imprenditoriale italiana, come avviene ogni anno a ridosso della Festa della Repubblica, quando il Quirinale premia chi si è distinto nell'ambito dell'economia e delle professioni. Sono in tutto 2.897 gli imprenditori insigniti nel corso degli anni del riconoscimento «al merito del lavoro».





NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO GUIDO BARILLA, MAIOLI E PUGLIESE

a pagina 8

Quirinale Barilla, Maioli e Pugliese fra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro

Onorificenza
Ecco le nomine
di Mattarella
regione
per regione

■ Ecco i nuovi Cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, oltre a Guido Barilla, Giampiero Maioli e Francesco Pugliese:
Alessandro Bastagli (Toscana), Valerio Battista (Lombardia), Matilde Bernabei (Lazio), Ugo Maria Brachetti Peretti (Lazio), Roberto Briccola (Lombardia), Giovanni Francesco Capua (Calabria), Rosanna De Lucia (Campania), Elisabetta Fabri (Toscana), Riccardo Felicetti

(Trentino Alto Adige), Carlo Giulietti (Umbria), Salvatore Grimaldi (Estero), Maria Luigia Lacatena (Puglia), Giuseppe Lavazza (Piemonte), Gianriccardo Roberto Marini (Lombardia), Michelangelo Morlicchio (Campania), Costanza Musso (Liguria), Nicola Piovan (Veneto), Luciano Rabboni (Emilia-Romagna), Aurelio Regina (Lazio), Luigi Riolo (Lombardia), Pier Luigi Streparava (Lombardia), Martino Verga (Lombardia).
r.c.

Sassi (Upi): «Hanno contribuito allo sviluppo del nostro territorio incarnando capacità e visione»
Pizzarotti: «Nomina meritata. Parma è conosciuta nel mondo anche grazie alla famiglia Barilla»

■ Guido Barilla, Giampiero Maioli e Francesco Pugliese sono fra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del ministro del Lavoro Luigi Di Maio. È un quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana, come ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, il collage di storie che emerge dal conferimento

delle onorificenze. Con le 25 nomine i Cavalieri sono attualmente 622. E Parma spicca con Guido Barilla, presidente del gruppo Barilla, il responsabile di Crédit Agricole in Italia Giampiero Maioli e Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad. «Questa notizia è motivo di grande orgoglio e soddisfazione per il nostro territorio - commenta Annalisa Sassi, pre-

sidente dell'Unione parmense degli industriali (Upi) -. Guido

Barilla e Giampiero Maioli, oltre a Francesco Pugliese, sono



personalità che seppur in ambiti diversi hanno saputo contribuire con dinamismo e ottimi risultati allo sviluppo di questa città incarnando capacità del fare e una grande visione del futuro. Il gruppo Barilla è punto di riferimento storico sotto più aspetti per tutto il mondo economico. Guido Barilla ha saputo interpretare al meglio il suo ruolo alla guida del Gruppo, mettendo in campo una visione innovativa e moderna che ha portato questa azienda a essere, anche attraverso il Center For Food and Nutrition, un esempio sui temi della sostenibilità e della nutrizione. Crédit Agricole è una grande realtà internazionale che ha scelto la nostra città per farne il proprio headquarter a livello italiano. Giampiero Maioli è riuscito a fare questo mantenendo i legami storici di Cariparma con il nostro territorio e allo stesso tempo aprendosi ad altre realtà anche attraverso l'incorporazione e il salvataggio di banche in difficoltà. Francesco Pugliese, parmigiano d'adozione che ha operato prima con importanti responsabilità in Barilla poi nella distribuzione, ha portato l'azienda per cui opera ad essere leader nel suo settore con grande rispetto e sensibilità per l'agroalimentare italiano ed anche i prodotti del nostro territorio».

Parole di orgoglio anche dal sindaco Federico Pizzarotti. Nelle nomine «ci sono cinque principali qualità: la tradizione, la storia, le radici, la competenza e la professionalità, tutte caratteristiche affini alla città di Parma e ai parmigiani. È un orgoglio sapere che Guido Barilla, Giampiero Maioli e Francesco Pugliese siano stati insigniti di una nomina così importante e significativa, del tutto meritata. Un particolare pensiero va a Guido Barilla e alla famiglia, che in tanti anni di lavoro, impegno e successi hanno contribuito a fare di Parma una città a vocazione internazionale. Auguro ai neo Cavalieri del lavoro un futuro di nuovi successi e traguardi».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDO BARILLA

Con il cuore a Parma e 28 poli produttivi nel mondo, 8.420 dipendenti, non ha bisogno di presentazioni il gruppo di famiglia presieduto da Guido Maria Barilla. È il primo in ordine alfabetico dei nuovi Cavalieri.

Guido Maria Barilla, presidente del gruppo Barilla, è nato a Milano nel luglio del 1958. Dopo gli studi in filosofia, nel 1982 ha iniziato la sua carriera al dipartimento vendite di Barilla France, consociata dell'azienda di famiglia, per poi compiere diverse esperienze lavorative negli Stati Uniti in alcune aziende alimentari.

Rientrato nella sede del gruppo Barilla a Parma, nel 1986 Guido Barilla diventa dirigente, occupandosi principalmente di internazionalizzazione del business. Nel 1988 assume la carica di vicepresidente. In seguito alla scomparsa del padre Pietro, nell'ottobre 1993, Guido Barilla viene nominato presidente, carica che detiene ancora oggi. Dal 2009 è inoltre presidente del Barilla Center for Food & Nutrition, ora Fondazione BCFN.



GIAMPIERO MAIOLI

È responsabile di Crédit Agricole in Italia (Senior Country Officer per l'Italia di Crédit Agricole) e membro del comitato esecutivo di Crédit Agricole SA. Giampiero Maioli è ceo di Crédit Agricole Italia dal 2010 e direttore generale dal 2007. Ricopre anche la carica di presidente di Crédit Agricole Group Solutions, di vicepresidente di Amundi SGR e di Crédit Agricole Vita. È consigliere di Crédit Agricole FriuliAdria, Crédit Agricole Carispezia, Crédit Agricole Leasing Italia e Agos Ducato. Nell'ambito dell'Associazione bancaria italiana (Abi) riveste la carica di consigliere, di membro del Comitato di presidenza e del Comitato esecutivo. È membro del Consiglio direttivo della Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza (FeBAF). Fa parte dello Strategic Board della Fondazione Università Ca' Foscari. Nel settembre 2018 è stato insignito del titolo di Cavaliere nell'Ordine della Legione d'Onore francese.



FRANCESCO PUGLIESE

Manager di primo piano nel settore alimentare e della distribuzione, Francesco Pugliese è nato a Taranto nel 1959, vive a Parma, è sposato e ha tre figli. Da 35 anni lavora nel comparto commercio/alimentare. Pugliese ha lavorato dapprima in Barilla, in qualità di direttore generale Europa, poi in Yomo, come amministratore delegato e direttore generale, infine in Conad. Dal suo ingresso, nel 2004, Pugliese ha promosso e rafforzato lo sviluppo del gruppo distributivo fino a performance di eccellenza nel panorama della moderna distribuzione. Ricopre la carica di presidente di Agecore, l'alleanza strategica tra i 6 maggiori gruppi del retail europeo - Conad, Eroski (Spagna), Intermarché (Francia), Edeka (Germania), Colruyt (Belgio) e Coop Suisse (Svizzera) - e fa parte del comitato esecutivo di Adm - Associazione Distribuzione Moderna. È inoltre vicepresidente di GS1 Italy, l'associazione che riunisce 35mila imprese di beni di largo consumo con l'obiettivo di facilitare la collaborazione tra aziende nel segno dell'innovazione e dell'efficienza.

IL RICONOSCIMENTO

I reggiani Rabboni e Maioli nuovi Cavalieri del Lavoro nominati da Mattarella

Il presidente della Repubblica ha firmato il decreto di conferimento all'imprenditore e al manager reggiano

REGGIO EMILIA. I gelati e l'alta finanza riportano l'economia reggiana a conquistare altri due allori dedicati al lavoro. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il decreto con il quale, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Due i reggiani: Luciano Rabboni e Giampiero Maioli.

Rabboni è il patron di PreGel, ditta di prodotti per gelati, fondata nel 1967 dalla famiglia reggiana a Scandiano. Rabboni e la moglie fanno partire una piccola attività di produzione artigianale di prodotti per gelaterie e pasticcerie. Decidono di chiamare l'azienda PreGel, abbreviazione di "preparati per gelato", gettando così le fondamenta di quella che, anni dopo, sarebbe diventata una vera istituzione nel settore. Anno dopo anno, la spinta all'innovazione non si ferma e PreGel vive un periodo d'oro, con il lancio di grandi successi come la Pasta Tirami-

sù e la prima Base Fruttosa per gelati alla frutta. La grande svolta avviene poi una domenica del 1985, quando Rabboni mette a punto un prodotto rivoluzionario: Yoggi, il primo gelato al sapore di yogurt. A inizio anni '90 vengono lanciate le prime basi per gelato che contribuirono a rivoluzionare il lavoro dei laboratori di gelateria, semplificando e velocizzando notevolmente la produzione. Ma è solo l'inizio: tante le innovazioni, con uno sguardo sempre all'estero. Fino al 2009, quando PreGel inaugura il primo stabilimento produttivo negli Stati Uniti, apice all'estero per l'azienda reggiana. Rabboni, presidente di PreGel, con i figli Vittorio e Dario, e l'aiuto di tutti i suoi dipendenti, continua a guidare con successo l'azienda, primo punto di riferimento internazionale nel settore. Unindustria Reggio Emilia, per voce del presidente Fabio Storchi, ha inviato le proprie congratulazioni a Rabboni.

L'altro riconoscimento è an-

dato al reggiano Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia (Senior Country Officer per l'Italia di Crédit Agricole) e membro del Comitato Esecutivo di Crédit Agricole SA. È Ceo di Crédit Agricole Italia dal 2010 e direttore generale dal 2007. Ricopre, altresì, la carica di presidente di Crédit Agricole Group Solutions, di vice presidente di Amundi Sgr e di Crédit Agricole Vita. È consigliere di Crédit Agricole FriuliAdria, Crédit Agricole Carispezia, Crédit Agricole Leasing Italia e Agos Ducato. Presso l'Associazione Bancaria Italiana (Abi) riveste la carica di consigliere, di membro del Comitato di presidenza e del Comitato Esecutivo. È membro del Consiglio Direttivo della Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza (FeBAF). Fa parte dello Strategic Board della Fondazione Università Ca' Foscari. Nel settembre 2018 è stato insignito del titolo di Cavaliere nell'Ordine della Legion d'Onore francese. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LE CELEBRAZIONI

Medaglie a 14 reggiani per la Festa del 2 giugno

REGGIO EMILIA. Domani la prefettura di Reggio Emilia celebra con le istituzioni della provincia e con i cittadini la Festa della Repubblica, nel 73° anniversario della Fondazione e nel 71° anniversario della promulgazione della Costituzione.

Alle 10 il prefetto, Maria Grazia Forte, prenderà parte alla cerimonia dell'Alzabandiera in piazza della Vittoria, organizzata dal Comu-

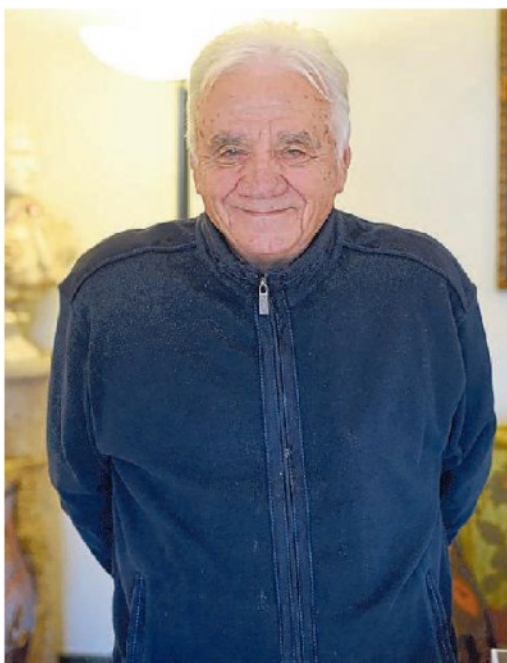
ne. Alla cerimonia è prevista la partecipazione del presidente della Provincia e del sindaco di Reggio, del questore, dei comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, del direttore del carcere, del comandante provinciale dei vigili del fuoco e del comandante della polizia municipale.

Successivamente il prefetto accoglierà i rappresen-

ti delle istituzioni, delle organizzazioni e delle associazioni, delle espressioni della società civile e dei cittadini al palazzo del Governo dove, alle 11, avrà inizio la cerimonia di celebrazione della Festa della Repubblica.

Qui il prefetto consegnerà le nove onorificenze al merito della Repubblica italiana (cinque cavalieri, un ufficiale e tre commendatori), le cinque medaglie d'onore alla memoria di ex internati nei lager nazisti e una targa a una delegazione dell'istituto Chierici per l'impegno e i valori testimoniati in occasione della Giornata della Memoria. —

BY NINO ALQUINI DIRITTI RISERVATI



Luciano Rabboni, presidente di PreGel



Giampiero Maioli, ad di Crédit Agricole in Italia

Il veneziano Nicola Piovan Cavaliere del lavoro

ONORIFICENZE

ROMA Un imprenditore veneziano tra i 25 nuovi **Cavalieri del Lavoro**. È Nicola Piovan, presidente del gruppo multinazionale di Santa Maria di Sala (Venezia) da oltre 245 milioni di fatturato attivo nel settore dell'automazione industriale per il mondo delle materie plastiche. Nel primo trimestre 2019 Piovan ha segnato ricavi a 58 milioni e l'utile è passato 3,7 milioni (+ 16,8%). L'onorificenza gli verrà consegnata come da tradizione il 2 giugno al Quirinale.

Tra gli altri nuovi Cavalieri, Guido Maria Barilla del gruppo della pasta, Valerio Battista (Ad di Prysmian, l'ex Cavi Pirelli), Elisabetta Fabbri (presidente e Ad dell'azienda alberghiera di famiglia Starhotels), Riccardo Felicetti dell'omonimo pastificio trentino. E c'è anche un italiano emigrato da Taranto in Svezia all'età di 7 anni, Salvatore Grimaldi, fondatore e Ad del gruppo che produce 1,5 milioni di biciclette l'anno e ha rilanciato anche la storica Bianchi. Nel gruppo anche Giuseppe Lavazza, Giampiero Maioli dal 2010 Ad di Credit Agricole Italia, e Francesco Pugliese, Ad di Conad (Bologna).



LA PRESTIGIOSA NOMINA ESISTE DAL 1901

Da Lavazza a Barilla al Toscano I 25 Cavalieri del made in Italy

Ecco gli imprenditori e manager insigniti dell'Ordine al merito del Lavoro dal presidente della Repubblica

STORIA

Con quelle di ieri le onorificenze assegnate in 118 anni salgono a 2.922

IL CASO

di **Paolo Stefanato**
Milano

Il presidente Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto con i nomi dei 25 nuovi **cavalieri del lavoro**. Essi rappresentano, insieme agli altri 597 cavalieri attuali, il meglio dell'impresa italiana, quella che lavora e dà lavoro, che produce, vende, guadagna e fa guadagnare. L'onorificenza è il più alto riconoscimento attribuito a un imprenditore o a un manager, e non è casuale che la cerimonia di assegnazione avvenga il 2 giugno, festa della Repubblica. I nomi non sono a tutti noti, perchè spesso il marchio dell'impresa non coincide con il nome di chi la guida.

In questa tornata i più conosciuti dal pubblico sono Guido Barilla, 61 anni, presidente dell'omonimo colosso alimentare e Giuseppe Lavazza, 54 anni, vicepresidente della Luigi Lavazza spa, multinazionale del caffè. Altri nomi guidano marchi famosi, per esempio Aurelio Regina, 66 anni, presidente della Sisal (transazioni finanziarie

e servizi di pagamento elettronico), e noto anche per la sua partecipazione in un brand storico come il Sigaro Toscano. Elisabetta Fabbri è presidente e ad di Starhotels, catena alberghiera con 29 strutture, Valerio Battista, 62 anni, è ad di Prysmian, leader mondiale nei cavi a fibra ottica. Matilde Bernabei, figlia d'arte in fatto di tv, è presidente di Lux Vide, società di produzione televisiva che ha firmato film e serie di successo (Coco Chanel, Don Matteo). Ugo Maria Brachetti Peretti, 54 anni, è presidente del gruppo Api, storico marchio di carburanti, Roberto Briccola, 64, dà il nome all'azienda che presiede, Bric's, marchio di borse e valigie di alta gamma. Francesco Capua, 62 anni, è presidente della Capua 1880, azienda che da cinque generazioni produce essenze, in particolare quella di bergamotto. Riccardo Felicetti, 54, è ad del pastificio Felicetti.

Ampia la rappresentanza di imprenditori del mondo meccanico. Rosanna De Lucia è ad di Sapa Group, specializzata nella componentistica auto, come Salvatore Grimaldi, 74 anni, è fondatore e ad di Grimaldi Industrie, che dalle rettifiche dei pistoni per auto, negli anni si è spostato alle biciclette rilevando marchi come Peugeot e Bianchi: oggi ne fabbrica 1,5 milioni all'anno. Maria Luigia Lacatena

è amministratore unico di Master Italy, attiva nella componentistica per serramenti in alluminio. I filtri industriali sono l'ambito della Filtrex, presieduta da Luigi Riolo, 74 anni, mentre la Streparava holding è leader nella produzione di sospensioni e telai per auto: il suo presidente Luigi Streparava, 77 anni, è anche lui neo cavaliere. Michelangelo Morlicchio, 55 anni, è fondatore e presidente di Tecnocap, specializzata in imballaggi e nelle chiusure in metallo. Costanza Musso è ad di Grendi dal 1828 spa, trasporto marittimo e logistica, Nicola Piovan, 56 anni, è presidente dell'azienda omonima di stoccaggio e trasporto di prodotti chimici. Gianriccardo Marini, 72 anni, è presidente di Rolex Italia, dopo essere stato il primo italiano a capo dell'intero gruppo svizzero di orologi.

Francesco Pugliese, ad di Conad, rappresenta tra i neo cavalieri la grande distribuzione, come Giampiero Majoli, 63, ad di Credit Agricole Italia, è l'unico rappresentante del mondo bancario. Luciano Rabboni, 81 anni, è presidente e ad di PreGel, azienda leader nei semilavorati per gelati e dolci. Alessandro Bastagli, 69, è presidente e ad di Lineapiù Italia, Carlo Giulietti, 74, è presidente della Scaffalature arredamenti Isa, Martino Verga, 72, è a capo di Sacco System, polo biotech alimentare e farmaceutico.



I NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO



CAFFÉ Giuseppe Lavazza



TOSCANO Aurelio Regina



PASTA Guido Maria Barilla



PETROLIO Ugo Brachetti Peretti



BANCHE Giampiero Maioli (ad Credit Agricole Italia)



INDUSTRIA Valerio Battista (Prysmian)

Accanto al bresciano insigniti anche Barilla, Lavazza e Regina

ROMA. Dal 1901 sono stati 2.897 gli imprenditori insigniti del riconoscimento «al merito del lavoro»: con le 25 nuove nomine di ieri i «Cavalieri» sono attualmente 622, riuniti e rappresentati dal 1914 dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto, su proposta del ministro dello Sviluppo economico e del lavoro, Luigi Di Maio.

Accanto a Pier Luigi Strepavza ci sono gli

imprenditori, Guido Barilla, Alessandro Bastagli, Valerio Battista, Matilde Bernabei, Ugo Brachetti Peretti; Roberto Briccola Giovanni Capua, Rossana De Lucia, Elisabetta Fabri, Riccardo Felicetti, Carlo Giulietti, Salvato Grimaldi, Maria Lacatena, Giuseppe Lavazza, Giampiero Maioli, Gianriccardo Marini, Michelangelo Morlicchio, Costanza Musso, Nicola Piovan, Francesco Pugliese, Luciano Rabboni, Aurelio Regina, Luigi Riolo, Martino Verga.



Per Streparava la nomina a «Cavaliere del lavoro»



■ Il bresciano Pier Luigi Streparava, imprenditore meccanico, è tra i nomi presenti nel decreto di nomina a «Cavaliere del lavoro» firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Titolo che in passato era andato anche al padre. A PAGINA 39

Dinastia Streparava: Pier Luigi come il padre nominato Cavaliere del lavoro

L'imprenditore di Adro: «Quando l'ho saputo, sono andato al cimitero ed ho ringraziato i miei genitori»

Il riconoscimento

Camillo Facchini

ADRO. Qualis pater talis filius: lo diciamo noi, ma lo dice anche una coincidenza, perché due cavalieri del lavoro nella stessa famiglia (e per di più padre e figlio) rappresentano un circostanza positiva toccata a pochi e di questo Pier Luigi Streparava, imprenditore meccanico il cui nome ieri era tra quelli del decreto di nomina firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ne era consapevolmente orgoglioso. Ed anche commosso «e pure un poco frastornato, perché questa nomina dice - arriva a dieci anni dalla scomparsa di mio papà ed a venticinque anni dal suo cavalierato, conferitogli nel 1994

quando al Quirinale c'era Oscar Luigi Scalfaro. E così, quando l'ho saputo con certezza, e mentirei se dicessi che non conoscevo la presenza del mio nome tra le candidature, ho preso l'auto e sono andato al cimitero a ringraziare mio padre e mia madre».

Uomini e valori. E' un passaggio molto intimo, questo, ma che aiuta a capire la persona, i valori di cui è portatore e che ha saputo trasporre in azienda; certo, le imprese vivono di utili e fatturato, ma senza le persone non vanno da nessuna parte e se le persone che nell'impresa lavorano non si trovano bene se ne vanno da un'altra parte.

Perché diciamo questo? Perché dalla Streparava - nella ormai nostra lunga vita di «raccontatori» di cose economiche - spesso abbiamo raccontato di buone pratiche (come il riconoscimento agli studen-

ti bravi figli di dipendenti, o come l'house organ aziendale, piuttosto che il Premio di anzianità o il programma Whp teso a migliorare con i comportamenti la salute di chi lavora); buone pratiche che sono espressione di un modo diverso di fare business in un'impresa in cui Pier Luigi Streparava è entrato a 22 anni, ricevendo solo tre anni dopo dal padre tutte le deleghe «che - spiega il neo cavaliere del lavoro - mi hanno definitivamente responsabilizzato, valore - quello della responsabilità - che ho ovviamente vo-



luto trasmettere ai miei figli Paolo e Marco ed ai miei nipoti».

Classe 1942. Responsabilità che Pier Luigi Strepavara, classe 1942, si è assunto anche fuori dall'azienda con una lunga presenza nella giunta di Aib, sedendo nel consiglio del Mediocredito, assumendo la presidenza di Ucimu, o quella in Fondazione Golgi o in Fondazione per la comunità bresciana che sono il termometro del grado alto di civiltà che la nostra terra sa esprimere concretamente «dove - spiega - ho conosciuto situazioni che mi hanno reso più forte e attento a un mondo in cui ci sono profonde debolezze».

La Strepavara opera nel settore automotive, ha un migliaio di dipendenti di cui di 500 in Italia dove lavora con stabilimenti a Brescia, Saronno e Bologna, che si aggiungono a quelli di Spagna, Brasile e India.

Ma è ad Adro dove è iniziato tutto e tutto continua. //



Cavaliere del lavoro. Pier Luigi Strepavara stella al merito

Export e intuito, stoffa da Cavalieri

Sei lombardi su 25. Le storie dei nuovi imprenditori insigniti

LA RICORRENZA

LA FESTA DELLA REPUBBLICA È L'OCCASIONE PER PREMIARE I MIGLIORI NEL LORO SETTORE

L'ALBO

CON LE ULTIME NOMINE SALE A 622 IL NUMERO DELLE PERSONE SCELTE

L'ONORIFICENZA

Attribuita col decreto firmato dal presidente Mattarella su proposta del ministro

Il titolo

Dal 1901 diventano **Cavalieri del Lavoro** imprenditori attivi per vent'anni nel settore che hanno contribuito a crescita, sviluppo sociale e innovazione

di LUCA BALZAROTTI

— MILANO —

NEI SEI LOMBARDI (su 25) che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato **Cavalieri del Lavoro** con un decreto a sua firma c'è un distillato di eccellenze dell'economia della regione: dalla manifattura alle lavorazioni artigianali passando da alimentare (e i mercati collegati) e commercio. Sei storie, diverse, che fotografano intuito, dedizione, internazionalizzazione come strade privilegiate per crescere, innovarsi e competere a livello globale. Diventando a volte leader.

UN ESEMPIO arriva da Valerio Battista (Milano), amministratore delegato di Prysmian Spa, uno dei nuovi Cavalieri (in rigoroso ordine alfabetico), onorificenza in vigore dal 1901 e che oggi accompagna la Festa della Repubblica premiano imprenditori che per almeno vent'anni operano con continuità nel loro settore contribuendo allo sviluppo sociale, alla crescita economica e all'innovazione. Il nome di Battista è legato indissolubilmente alla parabola di Prysmian, colosso mondiale nella realizzazione di cavi destinati a energia, telecomunicazioni e fibre ottiche. Dal 2007 il gruppo è quotato alla Borsa di Milano, due anni dopo l'arrivo

del neo **Cavaliere del Lavoro** al timone della public company (società ad azionariato diffuso) che oggi conta 112 stabilimenti in oltre 50 Paesi, 25 centri di ricerca e sviluppo, 30mila dipendenti. Nel suo curriculum si scova anche il percorso di risanamento avviato alla guida Divisione Cavi e Sistemi di Pirelli & C. Spa, acquisita dal gruppo Goldman Sachs: il primo passo per la nascita di Prysmian. A rappresentare Como e l'artigianato ecco Roberto Briccola, presidente di Bric's Spa, azienda con sede a Olgiate Comasco. La storia è quella di un'impresa di famiglia attiva da 69 anni nel mercato di valigie e borse di alta gamma, che il fondatore ha fatto crescere partendo da un piccolo laboratorio artigianale nel Varesotto. L'ingresso della seconda generazione è coinciso con il nuovo corso internazionale, tanto che oggi Bric's conta cento punti vendita nel mondo e corner nei principali centri commerciali. Dallo stabilimento di Olgiate Comasco escono circa un milione di prodotti all'anno che raggiungono 35 Paesi. Poche presentazioni ha bisogno Gianriccardo Roberto Marini, presidente di Rolex Italia Spa, società con sede a Milano che commercializza i noti orologi svizzeri in Italia. Il suo nome coincide con quello del primo italiano che ha ricoperto il ruolo di amministratore

delegato (2011-2015). Un mandato segnato dall'arrivo del brand nei grandi eventi sportivi, a cominciare dal campionato di Formula Uno.

LUIGI RIOLO (Milano) è il fondatore di Filtrex (1976). Nella sua attività di imprenditore si è occupato di filtri per impianti industriali e motori navali. Ricerca e sviluppo hanno portato l'azienda (un centinaio di dipendenti) a progettare e produrre un sistema innovativo e unico per proteggere dagli inquinanti gli ambienti marini. L'export incide per circa il 70%. Brescia porta nell'albo dei **Cavalieri del Lavoro** Pier Luigi Streparava, presidente dell'omonima holding attiva nell'automotive (sospensioni e telai in particolare). Anche la sua guida è all'insegna di una svolta internazionale per l'azienda di famiglia, con stabilimenti avviati in Brasile, Spagna, India. Occupa 800 persone, la metà in Italia dove conta tre dei sei centri di produzione. Guarda agli integratori, alla nutraceutica (prima del boom), a enzimi e fermenti Martino Verga da Cadorago, 8mila abitanti in provincia di Como. Qui nascono i "batteri buoni" utilizzati nei formaggi. Parola d'ordine: ricerca. Così il neo Cavaliere - quarta generazione della famiglia alla guida del gruppo Sacco - si è guadagnato il titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Valerio Battista

Amministratore delegato di Prysmian Spa colosso mondiale nella realizzazione di cavi destinati a energia telecomunicazioni e fibre ottiche. Dal 2007 il gruppo è quotato in Borsa



Roberto Briccola

Presidente di Bric's Spa sede a Olgiate Comasco un'impresa di famiglia attiva da 69 anni nel mercato di valigie e borse di alta gamma La seconda generazione l'ha internazionalizzata



Gianriccardo Marin

Presiede Rolex Italia Spa società con sede a Milano che commercializza gli orologi svizzeri in Italia Amministratore delegato dal 2011 al 2015 è stato il primo italiano a ricoprire questo ruolo



Luigi Riolo

Fondatore di Filtrex (1976) Nella sua attività si è occupato di filtri per impianti industriali e motori navali Innovativo e unico il sistema che protegge gli ambienti marini



Pier Luigi Streparava

Presidente della holding attiva nell'automotive ha portato nel mondo l'azienda di famiglia aprendo stabilimenti in Brasile, Spagna, India Occupa 800 persone la metà in Italia



Martino Verga

Amministratore di Sacco ha accelerato su ricerca e sviluppo Rappresenta con i fratelli la quarta generazione di una famiglia che ha investito in enzimi fermenti e integratori



COLLOQUIO Di Maio al Colle per proporre le candidature dei Cavalieri



MANIFATTURA
Un lavoratore in azione
Le aziende lombarde
che hanno scelto
di investire all'estero
sotto la guida
dei loro imprenditori
sono più competitive

Ecco i 25 nominati per il 2019. A fine ottobre la cerimonia col presidente Mattarella

Cavalieri del lavoro, brand in campo

Ci sono Barilla, Lavazza, Pugliese (Conad), Bernabei (Lux Vide)

DI MARCO LIVI

Dall'industria di marca alla grande distribuzione, dall'ospitalità al lusso, senza dimenticare né i settori tradizionali come l'alimentare né quelli più contemporanei come i pagamenti digitali: seguendo questi punti cardine dell'industria italiana ha preso forma il decreto firmato ieri dal presidente della repubblica **Sergio Mattarella**, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali **Luigi Di Maio**, per nominare i nuovi 25 **cavalieri del lavoro** (20 uomini e 5 donne). Dalle mani dello stesso Mattarella riceveranno (a fine ottobre) l'onorificenza istituita nel 1901, per esempio, **Guido Barilla** dell'omonima azienda alimentare, e **Giuseppe Lavazza** del gruppo di famiglia impegnato nella produzione del caffè e tra i principali torrefattori mondiali. Dai brand alla grande distribuzione organizzata (gdo) il passaggio avviene con **Francesco Pugliese** (a.d. di Conad, insegna della gdo di recente al centro dell'acquisizione delle attività italiane di Auchan). Mentre l'accoglienza viene rappresentata da **Elisabetta Fabri** (presidente e a.d. della compagnia alberghiera Starhotels) e l'orologeria di

fascia alta da **Gian Riccardo Roberto Marini** (presidente di Rolex Italia).

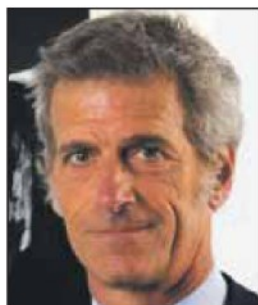
Dal Trentino Alto Adige arriva **Riccardo Felicetti**, a.d. del Pastificio Felicetti, azienda specializzata nella produzione della pasta di alta qualità e della pasta biologica con i marchi Felicetti, Alce Nero e Monograno. Mentre per il settore delle transazioni finanziarie e dei servizi di pagamento elettronico nella Penisola c'è **Aurelio Regina**, presidente della Sisal group. Non manca nemmeno il comparto audiovisivo e dell'intrattenimento grazie a **Matilde Bernabei**, presidente di Lux Vide, società di produzione televisiva e cinematografica specializzata in fiction e film per la televisione.

Tra i nuovi **cavalieri del lavoro** per il 2019, ci sono poi **Salvatore Grimaldi**, fondatore e a.d. di Grimaldi Industri Ab, holding svedese del gruppo industriale attivo principalmente nel settore meccanico ma con interessi specifici anche sulle due ruote, avendo rilevato lo storico marchio Bianchi dalla Piaggio (quello di **Marco Pantani**). Con radici italiane ma lo sguardo rivolto oltreconfine, **Roberto Briccola** presiede Bric's Spa, attiva nella produzione di borse da viaggio e pelletteria di alta gamma,

con controllate in Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti e Cina.

Ma come si diventa **cavalieri del lavoro** riuniti nell'omonima federazione (presieduta da **Antonio D'Amato**)? Le qualità «tassativamente» richieste, come riportato dal sito www.cavalieridellavoro.it, comprendono tra l'altro «una specchiata condotta civile e sociale», «aver operato in via continuativa e per almeno 20 anni con autonoma responsabilità nel settore per il quale l'onorificenza è proposta», «aver adempiuto agli obblighi tributari nonché a quelli previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori», «non aver svolto attività economiche e commerciali lesive dell'economia nazionale, né in Italia né all'estero». Inoltre, serve «possedere una "singolare benemeranza nazionale". Si devono cioè essere segnalati per aver promosso un incremento notevole dell'economia del paese, per aver svolto opere finalizzate all'elevazione economica e sociale dei lavoratori, contribuendo in tal modo all'eliminazione dei divari esistenti» o «per aver operato per lo sviluppo e la cooperazione e in aree e in campi di attività economicamente depressi». A oggi, i **cavalieri del lavoro** sono circa 600.

—© Riproduzione riservata—



Guido Barilla



Giuseppe Lavazza



Francesco Pugliese



Matilde Bernabei

Riconoscimenti

**Riccardo
Felicetti
Cavaliere
del lavoro**

• Riccardo Felicetti

TRENTO. C'è anche Riccardo Felicetti, amministratore delegato dell'omonimo pastificio di Cavalese, tra gli italiani illustri che riceveranno dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il titolo di Cavaliere del lavoro. Il pastificio trentino si è distinto negli anni nel mercato della pasta, arrivando a produrre oggi 20mila tonnellate di prodotto.

Con Felicetti, riceveranno il riconoscimento altri importantissimi imprenditori italiani. Tra questi c'è Guido Maria Barilla, presidente dell'omonimo gruppo alimentare. Oppure Alessandro Bastagli, simbolo dei filati italiani di qualità come presidente e ad di Lineapiù Italia.





LAVAZZA CAVALIERE DEL LAVORO

Il presidente Mattarella ha nominato 25 Cavalieri del lavoro: tra questi anche l'industriale del caffè Giuseppe Lavazza.

Quotidiani del 2 giugno 2019



ITALIANI

MATILDE BERNABEI

«Ho anticipato Netflix e voluto Don Matteo in tv La Dc? No, mai votata»

L'imprenditrice ora Cavaliere: il babbo ci ha lasciati liberi

A New York

Io e mio padre volevamo Richard Harris nel ruolo di Abramo per il primo film sulla Bibbia. Accettò solo perché gli ricordava le storie di sua nonna, cattolica irlandese

L'incontro con il marito

Con Giovanni frequentavamo, in un garage sull'Ostiense, le messe di don Franzoni, che era di sinistra e fu sospeso a divinis. Lì nacque la scintilla

 di **Candida Morvillo**

M

atilde Bernabei, cosa ha pensato, saputo della nomina a **Cavaliere del Lavoro**?

«Ho realizzato che ho un grande avvenire dietro le spalle. Ho ripensato a quando, a 26 anni, nell'80, in Montedison, ero già responsabile della divisione per creare posti di lavoro nel Mezzogiorno. Su 2.500 dirigenti, io ero la più giovane e l'unica donna».

E gli altri 2.499 come l'avevano accolta?

«Molti non credevano in me, ma io avevo un senso gioioso nello scoprirmi attiva nella vita e riuscii a convincere i migliori di loro».

Fra i 25 Cavalieri appena nominati dal presidente della Repubblica c'è anche Matilde Bernabei, 65 anni, da 44 sposata con Giovanni Minoli, cofondatrice della Lux Vide, che dal 1992 ha prodotto oltre mille ore di fiction di prima serata. Tutto inizia perché suo padre Ettore, che era stato uno storico direttore generale della Rai, poi mancato nel 2016, sognava di trasformare in fiction l'intera Bibbia, ma non trovava un produttore. Era un progetto ambizioso. Troppo. «All'ennesimo rifiuto, ci siamo detti: facciamo noi una società», ricorda ora Matilde, «lui era in pensione e oggi devo ringraziare quel signore che, a 70 anni, decise di farsi imprenditore con la figlia». Dopo il *Progetto Bibbia* (undici miniserie vendute in 144 Paesi, un Emmy Award vinto), sono arrivate altre 126 produzioni di successo. Oggi la Lux Vide ha quattro teatri di posa, 50 dipen-

denti e arriva a impiegare sui set cinquemila persone all'anno. In principio, Matilde si era laureata in Filosofia, voleva fare la giornalista, a 18 anni scriveva per *Panorama* e studiava. Racconta: «Poi, fra i 20 e i 25, ho lavorato in una Ong che aiutava gli africani a creare piccole imprese, a 33 ero amministratore delegato del *Messaggero*. Ripensandoci, mi accorgo che tutti i lavori li ho fatti con lo spirito di migliorare un po' il mondo. Anche le serie della Lux hanno sempre protagonisti capaci di portare una speranza».

Che bambina è stata?

«Una bimba con molto senso del dovere, perché mia madre aveva problemi di salute, io ero la prima femmina dopo due maschi, eravamo in otto, e sentivo una grande responsabilità verso i miei fratelli e mio padre. Già a 10 anni, se il babbo doveva comprare la lavatrice, si faceva accompagnare da me. E da ragazzina tenevo il doposcuola nelle baraccopoli del quartiere Fleming, a Roma».

C'entrava l'educazione cattolica, essendo suo padre notoriamente democristiano, descritto come difensore della fede, celebre per aver messo i mutandoni alle gemelle Kessler?

«Il babbo ci ha lasciati liberi sia rispetto alla fede che alla politica. Per esempio, io non ho mai votato Dc. Negli anni, tanti si sono rimangiati le cose dette su di lui, che ormai è invece ricordato per avere creato, fra il '61 e il '74, una Rai leader in Europa, ricca a livello culturale, che aveva dai teleromanzi, a *Tv Sette*, a *Studio Uno* e tantissimi show su cui ancora vive *Techetechetè*».

Le serie della Lux parlano spesso di santi ed eroi positivi. In questo, quanto conta l'ispirazione cristiana?

«Aiuta a dare un senso al lavoro che faccio. Mi considero un'aspirante cristiana perché l'errore è sempre in agguato, ma sono anche



laica. Nei *Medici*, c'erano Papi terribili e li abbiamo raccontati e, ora, lavoriamo a una serie per Sky, *Diavoli*, che definisco trasgressiva, perché fa capire come la finanza, ormai, sia sopra ogni cosa: sopra la politica, sopra l'informazione. I nuovi committenti richiedono progetti più scapigliati, devi fare prodotti che funzionino per domani e dopodomani».

Suo padre diceva «il violento non va mai rappresentato come un ganzo», lei che limiti si pone?

«Il male va rappresentato, ma non come ganzo, non ci si può compiacere della crudezza e bisogna dare sempre una speranza e una soluzione possibile. Per scrivere con questo spirito servono menti molto creative, perciò abbiamo investito tanto sulle persone: abbiamo venti *story editor* fissi, esclusive coi migliori sceneggiatori, siamo fra i pochi in Europa con delle "squadre di scrittura" che lavorano su concept, format, soggetti e sceneggiature anche per anni, prima che si arrivi sul set».

Il prodotto di cui va più fiera?

«Sono stata io a volere fiction con storie contemporanee ed eroi del quotidiano, come *Don Matteo* con Terence Hill, che è alla dodicesima serie, e che si sono rivelate leader negli ascolti e attrattive anche per i giovani. Mi piace portare protagonisti impegnati a fare del bene sul loro territorio, ognuno nel suo piccolo».

Quale intuizione si riconosce?

«Sono stata precursore dell'internazionalità e della lunga serialità, solo ora consacrate da piattaforme come Netflix e Amazon, mentre molti produttori di cinema adesso vogliono fare le serie, che quando ho iniziato io non faceva nessuno. Ai tempi, convincere un grande attore a girare per la tv era un'impresa».

Il primo fu Richard Harris, quello di «Un uomo chiamato cavallo».

«Era famosissimo. Fu per il primo film della Bibbia, Abramo. Io e mio padre andammo a New York e ci installammo in un albergo vicino al suo. Il suo agente ci aveva detto che non voleva neanche incontrarci. Stavamo per partire senza averlo visto, ma una nevicata bloccò gli aeroporti. Io e il babbo ci avviammo a piedi sotto la neve verso il suo hotel, riuscimmo ad arrivare alla sua stanza. Lui ci guardava con questi occhi azzurro ghiaccio, molto prevenuto. Gli raccontammo come immaginavamo Abramo. Disse "mi ricorda molto le storie che raccontava la mia nonna cattolica irlandese. Lo faccio"».

Più di recente, come ha convinto Dustin Hoffmann a fare «I Medici»?

«Con mio fratello Luca, che si è unito alla Lux nel '94 ed è un bravo amministratore delegato, scoprimmo che festeggiava trent'anni di matrimonio e organizzammo un viaggio in Italia per lui, la moglie e i figli».

Il cognome l'ha aiutata o ostacolata?

«All'inizio, ostacolata. Quando presentammo il *Progetto Bibbia* al Dg Rai di allora, lui rispose "ma vi rendete conto del putiferio se facessi una serie con i Bernabei? Andate all'estero, poi si vedrà". Fu così che i primi finanziamenti li avemmo dagli americani e non dalla Rai. Iniziò un'avventura imprenditoriale che è sempre stata da Davide contro Golia. Con Luca abbiamo sempre combattuto con grandi produzioni americane che ai broadcaster presentano già la puntata pilota girata. Noi abbiamo

puntato sulla squadra, che ha un'età media di 30 anni, molte sono donne. Con i successi avuti abbiamo incrementato significativamente il fatturato. Ma da quando faccio l'imprenditrice, sono tornate le notti insonni».

Quando erano cominciate?

«Quando, a 33 anni, fui nominata da Montedison amministratore delegato del *Messaggero*. Il sindacato fece subito uno sciopero, tanto per dare una prova di forza, io non dormii per notti e notti, mi chiedevo "ce la farò o no?". Spesso Giovanni mi ha aiutato a vedere in me la forza di resistere che in certi momenti non vedevo. Fra i 20 e i 30 avevo vissuto tutto come un gioco, lì iniziò il senso di paura e di incertezza su di me, che mi è tornato davanti alla responsabilità di produzioni, come i *Medici*, che possono costare 25 milioni di euro. Però io, di carattere, lancio sempre il cuore oltre l'ostacolo e poi, piena di paura, me lo vado a riprendere».

Il cuore l'aveva lanciato in avanti anche a vent'anni, quando si era sposata, continuando a studiare e lavorare.

«Frequentavamo, in un garage sull'Ostense, le messe di don Franzoni, che era di sinistra e fu sospeso a *divinis*. Scoprimmo un patrimonio di interessi e di valori comuni e nacque la scintilla. Poi, l'amore è l'amore e funziona nel riconoscere uno nell'altro il compagno della vita».

Come dura un matrimonio per 44 anni?

«Riscoprendo sempre il desiderio, alla fine, di risvegliarsi. Non è banale, perché abbiamo avuto possibilità di avere altre vite, altri amori. Poi, però, ti accorgi che se usciamo a cena la sera abbiamo sempre mille cose da dirci o da condividere e il piacere di farlo. Giovanni ha una grande umanità ed è una delle menti televisive più importanti degli ultimi 40 anni per i programmi e i format di successo che ha inventato. Per esempio, con la soap *Un Posto al Sole*, ha creato la lunghissima serialità che neanche io ho mai fatto».

Lei come ha conciliato famiglia e lavoro?

«Sono uscita di casa che non sapevo cucinare un uovo e non avevo aiuti, ma la sera avevamo anche venti persone a cena: ho sempre avuto la gioia di condividere vita e idee con gli amici, erano gli anni Settanta e si respirava il desiderio di cambiare la società. Il peso della famiglia non l'ho mai avvertito. Ho potuto avere solo una figlia, Giulia, straordinaria, che ha avuto tanto amore e ne ha restituito il doppio: ha creato una Onlus, la Co2, che ha già aiutato 50 mila ragazzi con un progetto sull'educazione alla legalità. È mamma ed è la cosa più bella che ho contribuito a realizzare nella vita».

Da nonna, lei come se la cava?

«Giulia ha due bimbe, di 6 e 8 anni, e siamo un quartetto di donne che stanno molto insieme. Con loro e Giovanni siamo appena state ai concerti di Fiorella Mannoia e Paola Turci. Mi piace essere una nonna scapigliata nei progetti che porto avanti, come nella vita».

La prima nipote si chiama Matilde.

«Mia figlia e mio genero Salvo mi hanno detto "ci piace il nome e ci piacerebbe che ti assomigliasse"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastamp.it

Tiratura: 294716 - Diffusione: 280072 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Chi è

● Matilde Bernabei, romana, 65 anni, ex giornalista, manager e produttrice televisiva, è presidente della Lux Vide

● Figlia dello storico direttore generale della Rai, Ettore Bernabei, è sposata con il giornalista Giovanni Minoli e madre di Giulia

● Inizia come giornalista di *Panorama*. A 24 anni diventa segretario dell'Asip, società per la creazione di programmi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Quindi entra nel gruppo Montedison. Nel 1987 è ad della società editoriale *Il Messaggero*. Nel 1992 fonda con il padre nella Lux Vide



Con papà Matilde con il padre, Ettore Bernabei, nel 2010 (Getty)



Cavaliere

Matilde Bernabei, classe 1954, ha ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. È presidente dell'azienda di famiglia Lux Vide, società di produzione televisiva fondata nel 1992 e specializzata in fiction e film per la tv (Foto Fabio Lovino)

L'intervista Giuseppe Lavazza

«Lavazza punta sempre più all'estero ma vogliamo competere ad armi pari»

**IL PRESIDENTE:
«IL FATTURATO
OLTRECONFINE
ARRIVERÀ NEL 2021
A SUPERARE
LA QUOTA DEL 70%»**

**LA RICHIESTA
ALLA POLITICA:
«DA NOI SERVE
UNA SVOLTA
SU BUROCRAZIA,
FISCO E FORMAZIONE»**

PARIGI «L'Italia non cresce da 10 anni ed è in una situazione di deficit perché ha una visione arretrata non in linea con gli standard mondiali». Dall'osservatorio del Roland Garros, il vicepresidente di Lavazza, Giuseppe Lavazza, 54 anni, non perde di vista la situazione del nostro Paese. L'azienda che il neo **cavaliere del lavoro** guida, e che da 5 anni è partner del torneo di tennis parigino, ha una vocazione internazionale ma anche un forte radicamento a Torino.

Presidente, cosa dovrebbe fare la politica per cambiare questa situazione di stallo, certificata anche dai recenti dati dell'Istat?

«Le cito in ordine sparso e non di importanza alcuni temi che dovrebbero essere affrontati per risalire. Parlo di lavoro, fisco, burocrazia, giustizia, pensioni, formazione scolastica e autonomie regionali: sono questi i cantieri da aprire e da mettere in correlazione tra di loro. Non dico che la politica deve favorirci, ma gli imprenditori chiedono, almeno, di poter essere messi in condizione di gareggiare ad armi pari con gli operatori stranieri in un quadro di concorrenza globale che si prepara a diventare sempre più difficile».

Queste difficoltà sono alla base della fuga dei marchi o della progressiva migrazione di brand storici in mano straniera?

«È chiaro che la fuga di marchi o la perdita di identità in questa fase costituiscono un problema. Ma il vero tema è: il sistema Paese è in grado di sostenere il ricambio aziendale e di favorirlo? Il nodo da sciogliere è capire se l'Italia è ancora un Paese che fa impresa e la favorisce».

È questa la ragione per la quale guardate sempre più oltre i nostri confini?

«I fatti dicono che chi, come noi, ha fatto la scelta di investire sul mercato estero ha avuto successo. Ma è evidente che non perdiamo di vista il nostro Paese che non solo è importantissimo, ma che resta il nostro mercato principale».

La vostra presenza in Francia, come testimonia l'impegno al Roland Garros è fortissima. Per quale ragione?

«Parigi è il nostro secondo mercato di riferimento anche perché siamo convinti che i rapporti tra i nostri due Paesi si rafforzeranno nei prossimi anni, non solo da un punto di vista economico, politico, commerciale, ma anche attraverso le comunicazioni. E in questo senso credo che la Tav Torino-Lione sia essenziale».

Quali sono gli obiettivi strategici della sua azienda?

«Attualmente a quota di fatturato derivante dai mercati esteri è al 64%: puntiamo a crescere al 70%, passando dagli attuali 1,87 miliardi di euro a 2,2 miliardi nel 2021. Il nostro obiettivo è arrivarci con una crescita solida in tutti i mercati. La crescita internazionale è per noi molto importante per mantenere il livello di competitività del gruppo».

Su quali mercati puntate per centrare questi risultati?

«Sui millennials, i consumatori di caffè del futuro. Ai quali dobbiamo offrire un buon prodotto offrendo però l'immagine di una società attenta alla sostenibilità, alla responsabilità sociale di impresa e ai trend biologici».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Lavazza



Quotidiani del 3 giugno 2019

IL RICONOSCIMENTO SI TRATTA DI FRANCESCO PUGLIESE, AD DI CONAD E DI SALVATORE GRIMALDI, CREATORE DI CYCLEUROPE

Due imprenditori tarantini nominati Cavalieri del Lavoro

● Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato due tarantini **Cavaliere del Lavoro**: si tratta dell'amministratore delegato di Conad Francesco Pugliese e di Salvatore Grimaldi, creatore dell'impero su due ruote Cycleurope A.B.

Il riconoscimento a Pugliese è stato assegnato per il lavoro svolto in 35 anni di attività nel comparto commercio/alimentare, dapprima in Barilla, in qualità di direttore generale Europa, poi in Yomo come amministratore delegato e direttore generale e, infine, in Conad. Dal suo ingresso, nel 2004, Pugliese ha promosso e rafforzato lo sviluppo del gruppo distributivo fino a performance di eccellenza nel panorama della moderna distribuzione. Pugliese ricopre la carica di presidente di Agecore, l'alleanza strategica tra i sei maggiori gruppi del retail europeo e fa parte del comitato esecutivo di ADM - Associazione Distribuzione Moderna. È inoltre, vice presidente di GS1 Italy, l'associazione che riunisce 35 mila imprese di beni di largo consumo. Francesco Pugliese è nato a Taranto nel 1959, vive a Parma, è sposato e ha tre figli.

Per Salvatore Grimaldi, invece, è stato quasi un regalo di compleanno la nomina a **Cavaliere del Lavoro**. Gli anni li ha compiuti il 25 maggio, la firma del presidente Mattarella sotto l'elenco dei nuovi 25 Cavalieri è del 31 maggio. Per il tarantino Grimaldi, che da 67 anni vive a Stoccolma, maggio dovrebbe essere un mese fortunato, visto che l'8 maggio di 22 anni fa convinse il compianto Giovannino Agnelli a cederli la Bianchi che rischiava di fallire. Marchio che da piccolo-ciclista desiderava "possedere" e una volta diventato industriale del settore mettendo insieme marchi prestigiosi come Peugeot, Gitane, Crescent, Monark, Puch, Legnano, Kilde-moens, DBS, per il suo gruppo avrebbe rappresentato la ciliegina sulla torta. Contestualmente l'italo-svedese di Taranto, ha assicurato la permanenza in Italia, a Treviglio nel bergamasco, della produzione della Bianchi, nata nel 1885 a Milano, in pieno centro. L'unico trasferimento che ha operato per lo storico marchio italiano, è stato il concept "Cafè&Cycles Bianchi", dove si mescolano splendide bici e memorabilia, con caffè selezionati, alta pasticceria, cibo e vini

di qualità, all'insegna del migliore saper vivere all'italiana. Il primo locale, Grimaldi lo ha aperto a Stoccolma, nel 2010, a seguire altre due città svedesi, Malmö e Vasteras, fino a riportarlo il marchio Bianchi a Milano, nel 2014; e, ne ha appena aperto un altro nel quartiere fieristico di Milano-Rho.

Il trasferimento in Svezia, nel lontano 1952, del piccolo Salvatore, avvenne dopo che i fratelli della mamma si erano consolidati come bravi meccanici fra le maestranze della Volvo. Lo stesso Salvatore, che apprese con molta facilità lo svedese, iniziò a lavorare nello stesso stabilimento degli zii, prima di creare un'azienda dell'indotto Volvo. Da qui, il percorso imprenditoriale è stato sempre un susseguirsi di successi, tanto da diventare leader nella produzione di bici: due milioni di pezzi all'anno. Compreso il modello speciale realizzato per Fico, di Bologna, su progetto di una équipe di tecnici della Nasa. Probabilmente un regalo all'amico Oscar Farinetti, visto che Grimaldi è stato uno dei due soci svedesi che ha agevolato lo sbarco di Eataly a Stoccolma.

[Michele Pizzillo]



Salvatore Grimaldi



Francesco Pugliese



LAVORO

4 CAVALIERI
PUGLIESI

A PAGINA 5

IL RICONOSCIMENTO DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AI CAPITANI D'IMPRESA

I 4 Cavalieri pugliesi di Sergio Mattarella

Un foggiano (Regina) due tarantini (Grimaldi e Pugliese), una barese (Lacatena)

Vi sono anche 4 pugliesi tra i nuovi 25 **Cavalieri del Lavoro** nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali Luigi Di Maio. Sono Aurelio Regina, nato a Foggia nel 1963 (da mamma di Lucera), il signore del sigaro toscano, già presidente degli industriali laziali. Salvatore Grimaldi, tarantino d'origine, emigrato in Svezia, è il "patron" della "Bianchi". Originario di Taranto è anche l'amministratore delegato di Conad, Francesco Pugliese. Maria Luigia Lacatena, barese, è la regina degli accessori per serramenti, amministratore delegato a soli 22 anni della ditta fondata dal padre.

AURELIO REGINA

Foggiano di nascita (1963, sposato, 3 figli) e con madre lucerina (il cui cognome è Ca-

prio), Aurelio Regina si è laureato con lode in Scienze Politiche alla Libera Università degli Studi Sociali di Roma. Aurelio Regina è Presidente e azionista di Manifatture Sigaro Toscano. È Partner di Egon Zehnder International, la società leader mondiale nel settore dell'executive search di alta dirigenza, Presidente di Sistemi & Automazione SpA e Presidente di Credit Suisse Italy SpA, la banca del Gruppo Svizzero. È inoltre Vicepresidente del Centro Studi Americani, membro del Board di Aspen Institute Italia, Consigliere Delegato di British American Tobacco Italia, società del gruppo BAT, Vice Presidente esecutivo dell'OPCE con delega allo sviluppo e all'allargamento della rappresentanza e Consigliere di Amministrazione del Gruppo Il Sole 24 Ore. È stato eletto Presidente dell'Unione degli Industria-

li e delle imprese di Roma il 24 novembre 2008. Il 1° gennaio 2011 è stato nominato Presidente di Unindustria, la grande neo associazione del sistema Confindustria che rappresenta le imprese di Roma, Rieti, Frosinone e Viterbo.

SALVATORE GRIMALDI

Salvatore Grimaldi è partito letteralmente da zero. Era il 1952 quando suo padre, ufficiale di Marina a Taranto, decise di emigrare in Svezia. Aveva dei fratelli a Stoccolma, gli dicevano che si lavorava bene. Cominciò a la-



vorare all'Abb, come operaio. E poi alla Volvo di Koping. Ma pare si annoiasse. Così, fattosi prestare un milione e mezzo di lire da suo padre, acquistò un'apparecchiatura per le rettifiche dei pistoni di motori che in una fabbrica di macchine aveva bisogno di qualche "correzione", di qualche rettifica. In pratica quello che oggi si chiamerebbe outsourcing. Era già il 1970 quando aziende del calibro di Saab e Skania gli passavano un gran bel da fare. Poi, grazie ad un fortunato incontro che gli mise in mano un assegno di 175 mila corone, Salvatore Grimaldi dette vita alla sua prima fabbrica, la Grimaldi Industri Ab. Nel '74 eravano già in quindici. Acquisizione dopo acquisizione, il gruppo Grimaldi Industri Ab è arrivato nel 1996 a 4.100 milioni di corone di fatturato (pari a circa 900 miliardi di lire), 40 milioni di corone di utili e 2.600 dipendenti. Ma Salvatore Grimaldi è conosciuto per la mitica bicicletta di Fausto Coppi, la Bianchi. E' stato lui a convincere il compianto Giovanni Agnelli, presidente della Piaggio, a vendergli la prestigiosa fabbrica italiana. Oggi il suo impero industriale va al di là del settore delle biciclette, e comprende stabilimenti che producono sistemi ottico-elettronici per il controllo dei prezzi nei supermercati, officine metalmeccaniche, fabbriche di filtri industriali e altro ancora. E fu proprio

dall'amore per le due ruote e per il cibo italiano che fece scaturire l'ultima scommessa imprenditoriale: i concept stores Bianchi Cafè & Cycles, il primo dei quali ha visto la luce a Stoccolma nel 2010, e poi anche a Milano un luogo di ritrovo per ciclisti appassionati del marchio. Nel 2016 ha brevettato la Bianchi FICO, il tre ruote per lo shopping: la prima "bicicletta a tre ruote", ideale per gli spostamenti urbani e lo shopping, prevista per essere attrezzata con contenitori (anche un frigo portatile) e realizzata da Bianchi per FICO: un nuovo modo di fare la spesa, all'insegna del benessere e della sostenibilità. Questa bici sarà disponibile in 500 esemplari a FICO Eataly World.

FRANCESCO PUGLIESE

Nato a Taranto nel 1959, Francesco pugliese è l'amministratore delegato di Conad. Ha maturato una importante esperienza manageriale in Barilla, azienda nella quale è arrivato a ricoprire la carica di Direttore Generale Europa. In Conad dal 2004, ha assunto la carica di amministratore delegato della più grande organizzazione cooperativa di imprenditori indipendenti del commercio al dettaglio nel 2014. E' considerato uno dei principali artefici dell'acquisizione di Auchan e Simply, ufficializzata solo alcune settimane fa, operazione che ha portato Conad a essere la realtà distributiva leader

in Italia. Manager di primo piano nel settore alimentare e della distribuzione, in precedenza è stato direttore generale Europa di Barilla e amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Yomo. Pugliese fino a oggi ha percorso una strada che lo ha visto protagonista di un settore con il quale ogni giorno ciascuno di noi si deve confrontare. Eppure nel suo campo è diventato una "eccellenza" o, ancor meglio, un "talento" speso bene in favore della collettività perché, non bisogna dimenticare, che il settore della grande distribuzione non può e non deve trascurare le classi medie e quelle povere della popolazione.

MARIA LUGIA LACATENA

Maria Luigia Lacatena, classe 1964, barese, si occupa di accessori per serramenti. È amministratore unico di Master Italy Srl, leader nella progettazione e realizzazione di componentistica ad alta tecnologia per serramenti in alluminio. Amministratore unico della ditta (fondata dal padre) a soli 22 anni, nel 2008 costituisce la MasterLab Srl, centro di ricerca e progettazione interno alla Master Italy forte di 71 brevetti e un laboratorio prove in grado di collaborare con l'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Cnr. Dal 2000 l'azienda, che vanta 255 dipendenti, esporta in 58 paesi del mondo.

